

ECO.ELLECI S.N.C.

di LUPO PIERANTONIO & C.

**Sede legale
&
Insedimento produttivo:
23034 Grosotto (SO) - Via Centrale, n°5**

Tel. 0342.848616 – Fax 0342.849294

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

**VERIFICA TECNICA DI
ASSOGGETTABILITA' ALLA V.I.A.
EX ART. 20 DEL D.Lgs 152/2006 e s.m.i.**

il tecnico

l'azienda

INDICE

0	ANAGRAFICA AZIENDALE	4
1	PREMESSA.....	5
2	SENSIBILITA' AMBIENTALE.....	7
2.1	Utilizzazione attuale del territorio.....	7
2.2	Ricchezza relativa, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona	11
2.3	Capacità di carico dell'ambiente naturale.....	12
2.4	Paesaggio e impatto visivo.....	31
2.5	Idoneità dell'ubicazione dell'impianto e alternative	33
2.6	Strumenti di pianificazione vigenti.....	35
2.7	Sistema viario	56
3	IMPATTI POTENZIALMENTE SIGNIFICATIVI	60
3.1	Portata dell'impatto.....	60
3.2	Natura transfrontaliera dell'impatto.....	62
3.3	Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto.....	62
3.4	Probabilità dell'impatto.....	63
3.5	Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.....	65
4	METODOLOGIA DI VERIFICA SECONDO LA D.G.R. n° 8/11317 del 10 febbraio 2010	67
4.1	Caratterizzazione generale dell'impianto (IA) e del contesto ambientale (IB)	67
4.1.1	DATI PER LA CARATTERIZZAZIONE DEL PROGETTO.....	67
4.1.2	DATI PER IL COMPUTO DEGLI INDICI D'IMPATTO	68
4.1.3	GEOREFERENZIAZIONE DEL PROGETTO	70
4.1.4	DATI PER IL COMPUTO DEL COEFFICIENTE MOLTIPLICATIVO "a".....	71
4.1.5	DETERMINAZIONE DEL VETTORE "A"	71
4.1.6	DATI PER IL COMPUTO DEL COEFFICIENTE MOLTIPLICATIVO "bh"	73
4.1.7	Computo dell'indice di impatto specifico IA e complessivo IB relativi al progetto.....	74

4.2	Determinazione indice d'impatto cumulativo specifico (Ic) e dell'impatto cumulativo complessivo (Id)	75
4.2.1	Individuazione degli impatti ricadenti in un intorno di 1.500 mt dal progetto oggetto d'analisi	75
4.2.2	Tabella –Matrice di correlazione tra gli indicatori di pressione e tipologie d'impianti relazionato alla fascia di distanza 0-500 (A); 501 – 1.000 (B); 1.001 – 1.500 (C);	76
4.2.3	Computo dell'indice di impatto cumulativo specifico Ic e complessivo Id relativi al progetto	77
4.3	Conclusioni	78
4.3.1	Risultati indici Ia e Ib	78
4.3.2	Risultati indici Ic e Id	79

O ANAGRAFICA AZIENDALE

Ragione sociale	ECO.ELLECI. S.N.C. DI LUPO PIERANTONIO & C.		
Attività attualmente svolta nell'impianto	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di recupero [R3 – R4 – R13] e di smaltimento [D14 - D15] di rifiuti speciali non pericolosi e di rifiuti speciali pericolosi, ai sensi dell'art. 208, del D.Lgs. n° 152 del 03 aprile 2006 e s.m.i • Messa in Riserva (R13) di R.A.E.E. ai sensi del D.lgs n. 151/05; • esercizio di un centro di raccolta e demolizione di carcasse di veicoli a motore ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. n. 209/2003 per i veicoli non compresi nel campo di applicazione dello stesso decreto, ai sensi dell'art. 208, del D.Lgs. n° 152 del 03 aprile 2006 e s.m.i. . 		
Attività oggetto del presente progetto	Variante sostanziale ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n° 152 del 03 aprile 2006 e s.m.i. all'autorizzazione di cui all' Atto Dirigenziale n. 163 del 27 Settembre 2007 e s.m.i. , con: ⇒ Ampliamento dell'area destinata alla gestione dei rifiuti; ⇒ Aggiornamento della disposizione delle zone operative; ⇒ Adeguamento alle disposizioni del D.Lgs. n. 205 del 3 dicembre 2010 con conseguente integrazione, limitatamente all'attività di separazione e cernita, dell'operazione R12 (quale operazione di pre-trattamento preliminare al recupero).		
Codice fiscale/ Partita IVA	00763990140		
Sede legale e insediamento produttivo	Via Centrale, n°5 – Grosotto (SO)		
Individuazione catastale	N.C.T.	Foglio n.	Mappale n.
	Comune di Grosotto (SO)	20 - 21	112-114-117-174-175-256-579 PARTE 115-113
Telefono	0342.848616		
Fax	0342.849294		
Amministratore UNICO	PIERANTONIO LUPO		
Responsabile tecnico	PIERANTONIO LUPO		

1 PREMESSA

Su incarico della Ditta **ECO.ELLECI. S.N.C. DI LUPO PIERANTONIO & C.**, avente sede legale ed insediamento produttivo a Grosotto (SO) in Via Centrale n.5, la scrivente Tomera geom. Elena, con residenza e studio tecnico a Esine (BS) in Via Toroselle n. 9, iscritta all'Albo dei Geometri della Provincia di Brescia con il n. 5123, redige il presente progetto preliminare ambientale al fine di fornire gli elementi utili allo svolgimento della procedura di Verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA regionale, prevista dall'art. 20 del D.Lgs. 152/2006, conformemente alle nuove disposizioni introdotte dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 e dalla DGR n. 8/11317 del 10 febbraio 2010.

La redazione del presente Studio Preliminare Ambientale, trasmesso in allegato all'istanza di verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA, è resa necessaria in considerazione che:

- sotto il profilo dimensionale l'impianto supera la soglia fissata dal punto z.b dell'Allegato IV al D.Lgs n. 152/06 e s.m.i. (10 ton/giorno).

Contestualmente si precisa che:

- ⇒ l'operazione di deposito preliminare [D15] **non supera** la soglia fissata dal punto 7 lettera t) dell'Allegato IV al D.Lgs n. 152/06 e s.m.i., ossia:
 - verrà effettuata solamente sui rifiuti speciali non pericolosi;
 - non verranno movimentati quantitativi maggiori a 40 ton/giorno;

- la capacità massima non sarà superiore a 30.000 mc.

- ⇒ l'operazione di deposito preliminare [D14], **non supera** la soglia fissata dal punto 7 lettera r) dell'Allegato IV al D.Lgs n. 152/06 e s.m.i., ossia:
 - verrà effettuata solamente sui rifiuti speciali non pericolosi;
 - non verranno effettuate operazioni per quantitativi maggiori a 20 ton/giorno.

- ⇒ L'esercizio del centro di raccolta stoccaggio rottamazione autoveicoli e simili **non supera** la soglia fissata dal punto 8 lettera c) dell'Allegato IV al D.Lgs n. 152/06 e s.m.i., ossia:
 - ⇒ superficie complessiva è inferiore a 1ha.

2 SENSIBILITA' AMBIENTALE

2.1 Utilizzazione attuale del territorio

L'insediamento oggetto del presente progetto è situato nel territorio di GROSOTTO, comune della provincia di Sondrio, situato sulla sinistra orografica del fiume Adda, più precisamente in Via CENTRALE ed identificato catastalmente dai mappali 112-114-117-174-175-579 del foglio 20 e dal mappale 256 del foglio 21, comprendente anche parte della strada vicinale delle Prese da accorpate alla ditta con convenzione comunale e parte dei mappali nn. 115-113 del foglio 20 (oggetto di acquisizione della disponibilità con specifica convenzione comunale).

Importante paese che già nell'antichità era diviso in vari *Cantoni*, oggi divenute contrade, quali *San Martino, Roncale, Cà Modest, San Sebastiano, Piazza e Prada*, è posto circa 10 km oltre Tirano in direzione Bormio, ed è situato a circa 38 Km da Sondrio, lungo la strada statale SS38 del Passo dello Stelvio.

L'estensione del territorio comunale, classificata prevalentemente montana, risulta essere pianeggiante (in corrispondenza dell'area oggetto d'analisi), in corrispondenza della piana del fiume Adda, dove troverà localizzazione l'insediamento proposto.

Il territorio comunale confina con i seguenti Comuni:

- A nord: Grosio (SO),
- A ovest: Svizzera,
- A sud-ovest: Vervio (SO),
- A sud: Mazzo di Valtellina (SO),
- A est: Monno (BS).

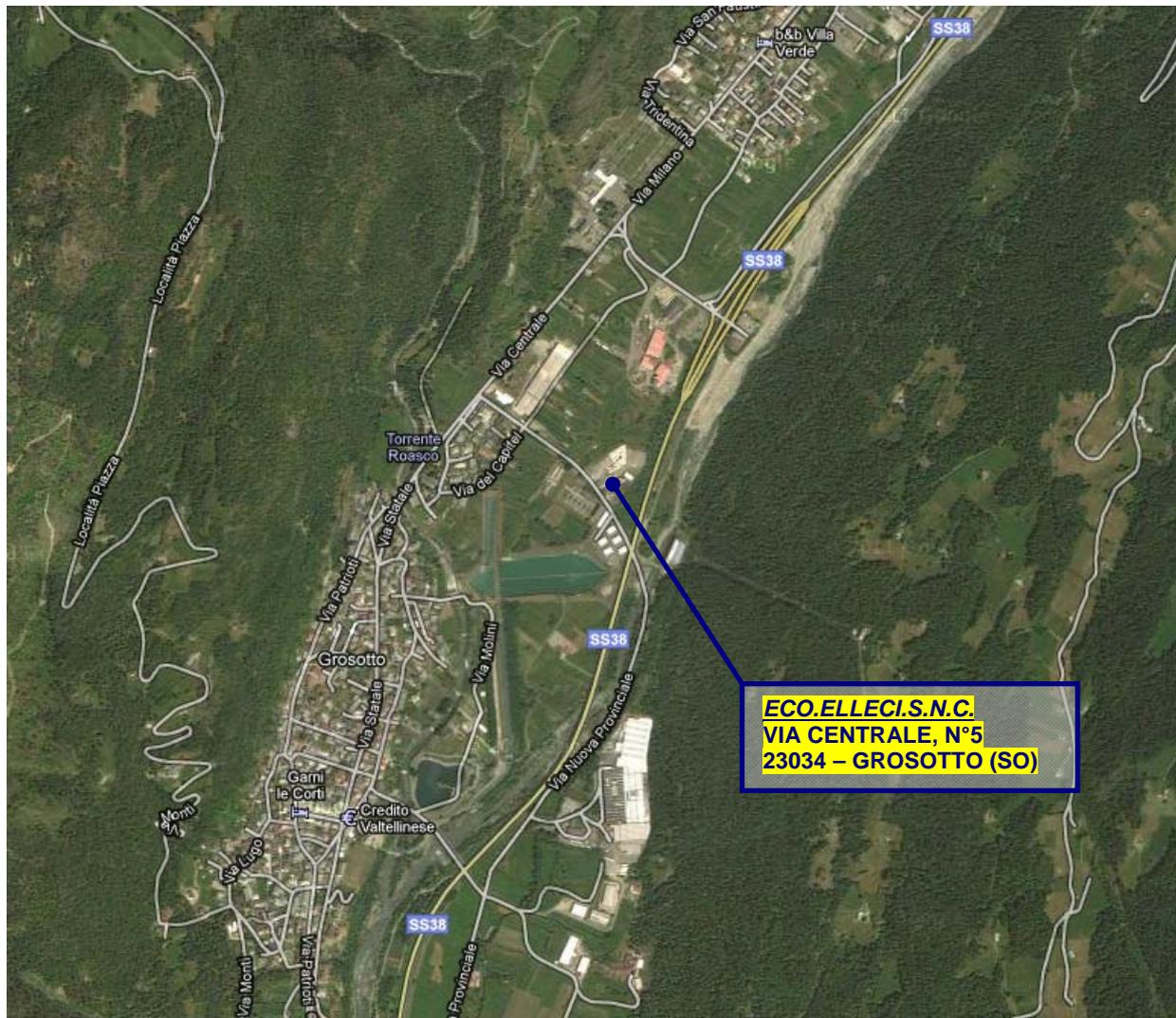


Fig.1: Foto aerea ad ampio raggio della porzione di territorio in cui è ubicato l'impianto

Allo scopo di verificare la compatibilità dell'opera in un ambito più ristretto, legato al contesto urbano in cui sorge, si è fatto ricorso all'analisi degli strumenti urbanistici vigenti.

Nello specifico si è provveduto ad effettuare la verifica della presenza dei vincoli di carattere paesistico/ambientale facendo riferimento al PRG

vigente, al Sistema Informatico dei Beni Ambientali (S.I.B.A.), redatto dalla Regione Lombardia, e controllando la presenza di "Siti di importanza comunitaria" ai sensi della Deliberazione di Giunta Regionale 8 agosto 2003, n.VII/14106 "Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza. P.R.S. 9.5.7 – Obiettivo 9.5.7.2".

Sotto il profilo territoriale, sulla sorta dell'analisi del piano vigente, come evidenziato dall'estratto del PRG del comune di Grosotto e dal certificato di destinazione urbanistica prot. 003672 del 1 giugno 2011, emerge che l'area in esame è così classificata:

- Mappale 112: parte in "U3 – Zone per attrezzature tecnologiche" e parte in "O – Zone improduttive improduttive – Frs: fascia di rispetto stradale";
- Mappale 114: parte in "U3 – Zone per attrezzature tecnologiche" e parte in "O – Zone improduttive improduttive – Frs: fascia di rispetto stradale";
- Mappale 117: parte in "U3 – Zone per attrezzature tecnologiche" e parte in "O – Zone improduttive improduttive – Frs: fascia di rispetto stradale";
- Mappale 174: "U3 – Zone per attrezzature tecnologiche";
- Mappale 175: "U3 – Zone per attrezzature tecnologiche";
- Mappale 256: "O – Zone improduttive improduttive – Frs: fascia di rispetto stradale";

- Mappale 579: parte in "U3 – Zone per attrezzature tecnologiche" e parte in "O – Zone improduttive – Frs: fascia di rispetto stradale".

Approfondendo l'aspetto, si riscontra che il sito oggetto di richiesta di autorizzazione risulta già essere in buona parte utilizzato dalla scrivente società per la gestione dei rifiuti ai sensi dell'art 208 del D.lgs. 152/06 e s.m.i.. I lotti della zona industriale-produttiva sono ormai privi di qualsiasi coerenza linguistica e naturalistica oltre a non presentare nessun valore storico-artistico. Quest'ultime constatazioni consentono di esprimere una valutazione positiva circa la compatibilità dell'intervento, non essendo qualificabile come causa di alterazioni significative delle caratteristiche morfologiche e tipologiche della zona già attualmente in essere.

L'impianto produttivo di progetto della ditta **ECO.ELLECI. S.N.C. DI LUPO PIERANTONIO & C.** si colloca nel comparto industriale del Comune di GROSOTTO, il quale risulta facilmente raggiungibile grazie alla strada statale SS 38 del Passo dello Stelvio.

La posizione baricentrica dell'impianto rispetto alla zona produttiva, l'esistenza pregressa di edificazioni nonché la previsione di piantumazione di essenze arboree, sono condizioni che attenuano in modo significativo la percezione visiva dell'attività svolta e prevista nel progetto di ampliamento. Si ritiene ammissibile qualificare l'istanza in esame come non generatrice di significative interazioni che possano andare a danneggiare e/o interferire con l'ambiente circostante già attualmente in essere.

2.2 Ricchezza relativa, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona

L'intervento proposto si configura come un'attività di recupero rifiuti non pericolosi, in prevalenza finalizzato, tramite le opportune operazioni di recupero effettuate sui rifiuti, all'ottenimento di frazioni recuperabili e materie prime secondarie e/o sostanze per le quali sia cessata la qualifica di rifiuto. Il processo lavorativo sarà diretto ad ottimizzare e privilegiare il recupero di materia dai rifiuti rispetto allo smaltimento, gestione che presenterà pertanto notevoli aspetti positivi per l'ambiente.

L'impianto proposto, dal punto di vista del consumo delle risorse naturali, inteso in senso lato ed applicabile su vasta scala, persegue l'obiettivo di ridurre il dispendio, infatti, riciclare i rifiuti in particolare, significa:

- ridurre il prelievo indiscriminato di risorse naturali e di materie prime non rinnovabili, con conseguente preservazione ed ottimizzazione dello sfruttamento allungando il ciclo produttivo di "vita" dei materiali.

Il progetto di recupero proposto persegue l'obiettivo di generare:

- Materiali che verranno comunemente utilizzati per scopi specifici;
- Materiali per i quali esiste un mercato o una domanda;
- Materiali che rispettino i requisiti tecnici per gli scopi specifici, nonché gli standard esistenti applicabili ai prodotti;
- Materiali il cui utilizzo non porterà ad impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute dell'uomo.

Le materie prime che verranno utilizzate nell'attività dell'impresa saranno in prevalenza limitate al materiale di consumo ed a quello impiegato nella manutenzione ordinaria delle attrezzature in dotazione della ditta.

Sulla base di quanto sopra esposto se ne ricava che il consumo di risorse naturali sarà pressoché minimale in rapporto all'obiettivo perseguito dall'attività produttiva oggetto della presente analisi, ossia il recupero/reimpiego di materie.

2.3 Capacità di carico dell'ambiente naturale

Il presente paragrafo ha lo scopo di descrivere la capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alla presenza, nella zona limitrofa, delle seguenti zone e/o fattori ambientali:

- K.1 zone umide;
- K.2 zone costiere;
- K.3 zone montuose;
- K.4 zone forestali;
- K.5 riserve e parchi naturali;
- K.6 zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri;
- K.7 zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- K.8 zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- K.9 zone a forte densità demografica;
- K.10 zone di importanza storica, culturale o archeologica;
- K.11 territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo n. 228 del 18 maggio 2001;
- K.12 reticolo idrico e laghi;
- K.13 profondità della falda.

Le singole casistiche territoriali sopra elencate verranno di seguito analizzate mediante la consultazione degli elenchi e cartografie disponibili; di seguito si riporta una schematizzazione delle fonti di riferimento utilizzate, in particolare:

- ⇒ Estratto del Piano Regolatore Generale del Comune di GROSOTTO (SO);
- ⇒ Estratto della "Tav.4-10 Elementi paesistici e rete ecologica" del P.T.C.P. della Provincia di Sondrio;
- ⇒ Cartografia tratta dal sito <http://www.cartografia.regione.lombardia.it>, in particolare attraverso l'esame della cartografia "SIBA", "DUSAF 2005/07", "AREE PROTETTE" e "POLIZIA IDRAULICA" ;
- ⇒ Cartografia del territorio lombardo tratta da PRQA;
- ⇒ Cartografia del Sistema Rurale Lombardo.

Si procede pertanto con l'analisi e la relativa valutazione in relazione ad ogni singola zona e/o fattore ambientale, al fine di ottenere un'ampia analisi dell'area geografica di riferimento in rapporto agli elementi di vulnerabilità presenti nelle aree limitrofe:

K.1 **zone umide**: sulla base dell'esame cartografico tratto dal sito del SIT della Regione Lombardia dal quale è consultabile la cartografia "SIBA" (vedi Fig. 2 sotto riportata), non si riscontra la presenza di zone umide (D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lettera i) nel raggio di 1.000 metri dall'impianto oggetto del presente progetto;

Visto quanto analizzato si attribuisce un valore K1 corrispondente a "0".

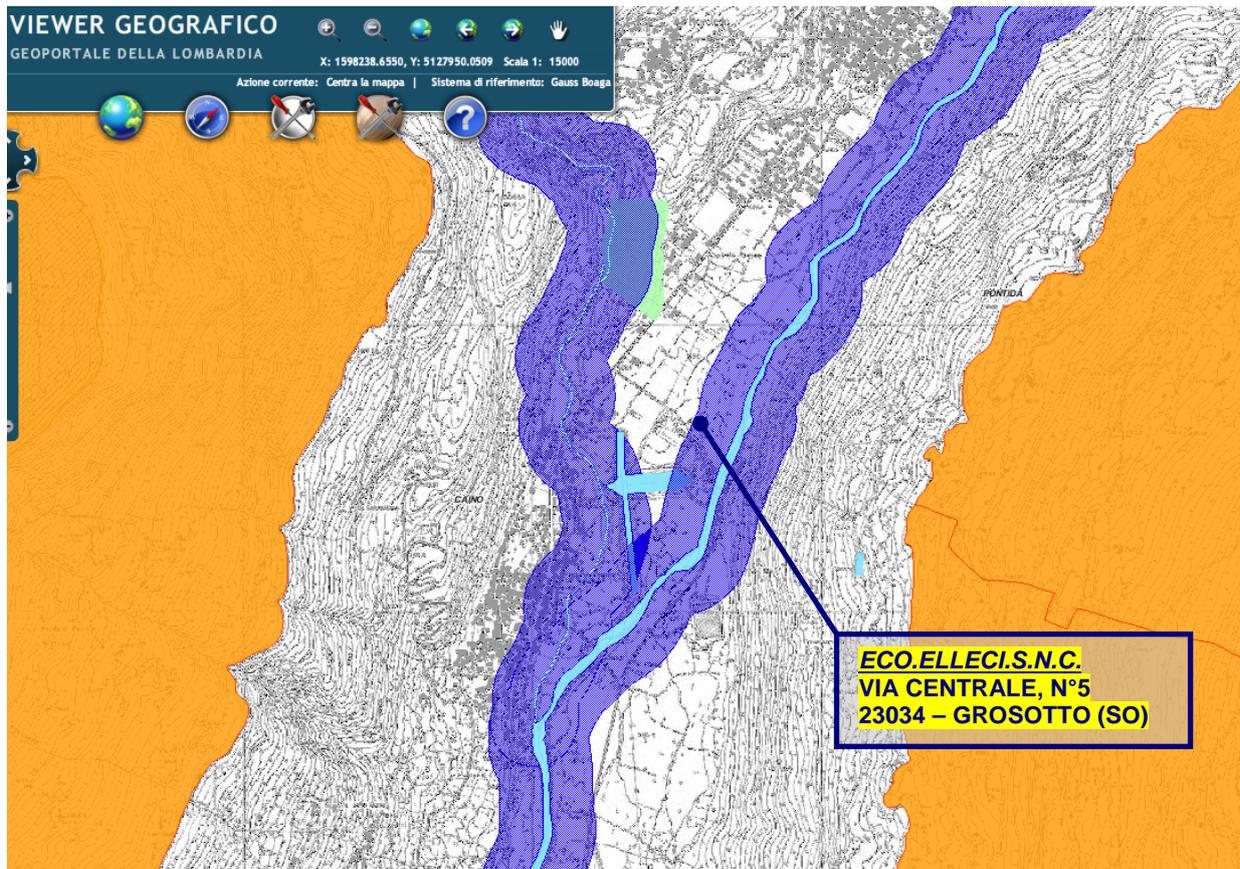


Fig.2: Porzione del territorio con indicazione delle zone umide tratta da SIT della Regione Lombardia - SIBA

Legenda siba2010

Luoghi dell'identita' regionale



Paesaggi agrari tradizionali



Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanita'



Visuali sensibili



Belvedere



Punti di osservazione del paesaggio lombardo - [art.27, comma 4]



Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico - [art.22, comma 3]



Geositi di interesse geologico-stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale, petrografico e vulcanologico - [art.22, comma 4]



Geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico [art.22, comma 5]



Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po - [art.20 comma 9]



Ambito di specifica tutela paesaggistica dei laghi insubrici



Bellezze individue ricerca guidata



Bellezze individue



Zone umide



Rete viaria secondaria



Corsi d'acqua vincolati



Bordo



Boschi



Area argini maestri F. Po



Riserve



Monumenti naturali



Autostrade, tangenziali e tracciati stradali di riferimento



Naviglio e canali di rilevanza paesaggistica regionale



Naviglio Martesana



Naviglio Grande e Pavese



Monumenti naturali areali



ZPS - Zone a protezione speciale



SIC - Siti di importanza comunitaria



Ambiti di elevata naturalita' della montagna - art. 17 PP



Parco della Certosa - art. 18 PP - DCP Pavia n. 41 del 29/09/2005



Ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po - [art. 20, comma8]



Ghiacciai



Parchi



Aree alpine/appenniniche



Area di rispetto 150 m



Area di rispetto 300 m



Perimetro Bellezze insieme



Bellezze insieme ricerca guid



Bellezze insieme



Alvei fluviali



Laghi



Aree idriche



K.2 **zone costiere**: sulla base dell'esame cartografico tratto dal sito del SIT della Regione Lombardia dal quale è consultabile la cartografia "SIBA" (vedi la precedente Fig. 2), non si riscontra la presenza di zone costiere (*Aree di 300 m dai grandi laghi tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lettera b*) nel raggio di 500 metri dall'impianto oggetto del presente progetto.

Visto quanto analizzato si attribuisce un valore K2 corrispondente a "0".

K.3 **zone montuose**: sulla base dell'esame cartografico, con particolare riferimento allo stralcio del CTR con evidenziate le curve di livello (611 mt s.l.m.), si riscontra che la zona oggetto del presente progetto si trova in area posta a quota superiore a 600 metri sul livello del mare.

Visto quanto analizzato si attribuisce un valore K3 corrispondente a "1".

K.4 **zone forestali**: sulla base dell'esame cartografico tratto dal sito del SIT della Regione Lombardia dal quale è consultabile la cartografia "Dusaf 2005/07", (vedi Fig. 3 sotto riportata), si riscontra ad una distanza compresa fra 101-200 metri in direzione est la presenza di territori boscati, qualificati come "boschi misti a densità media e alta".

Visto quanto analizzato si attribuisce un valore K4 corrispondente a "0,5";

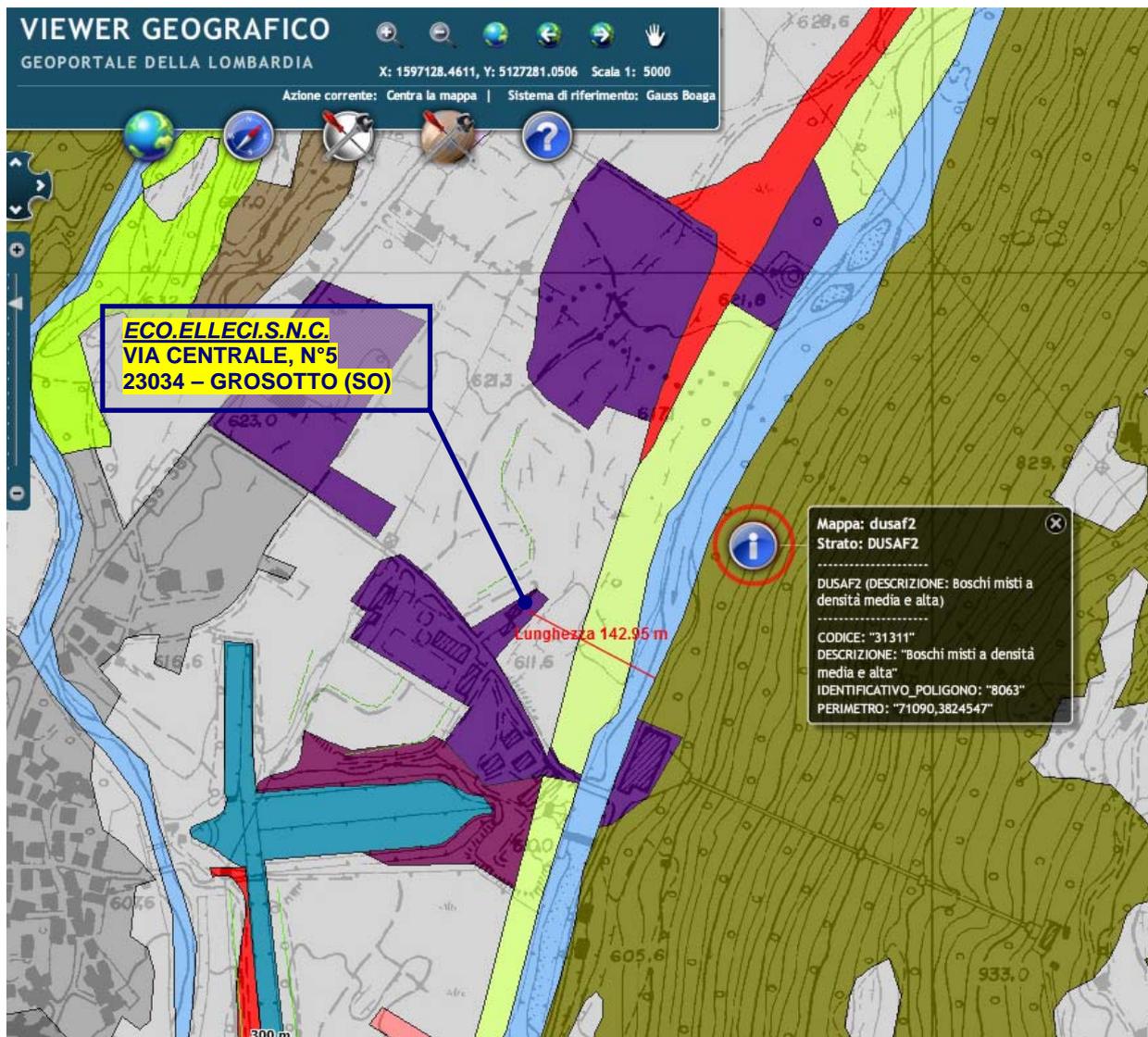


Fig.3: Estratto carta DUSAF 2005/07 <http://www.cartografia.regione.lombardia.it/>

DUSAF2	1421 - Impianti sportivi	31121 - Boschi di latifoglie a densità bassa gov. ceduo
extra-regione	1422 - Campeggi e strutture turistiche e rice	31122 - Boschi di latifoglie a densità bassa gov. fustaia
1111 - Tessuto residenziale continuo denso (>80% - grandi ed. residenziali)	1423 - Parchi divertimento	3113 - Formazioni ripariali
1112 - Tessuto residenziale continuo median denso (>80% - piccoli ed. residenziali)	1424 - Aree archeologiche	3114 - Castagneti da frutto
1121 - Tessuto residenziale discontinuo (50%)	2111 - Seminativi semplici	3121 - Boschi conifere a densità media e alta
1122 - Tessuto residenziale rado e nucleiformi (50%)	2112 - Seminativi arborati	3122 - Boschi di conifere a densità bassa
1123 - Tessuto residenziale sparso (10 - 30%)	21131 - Colture orticole a pieno campo	31311 - Boschi misti a densità media e alta gov. ceduo
11231 - Cascine	21132 - Colture orticole protette	31312 - Boschi misti a densità media e alta gov. fustaia
12111 - Insediamenti industriali, artigianali, commerciali	21141 - Colture floro-vivaistiche a pieno campo	31321 - Boschi misti a densità bassa gov. ceduo
12112 - Insediamenti produttivi agricoli	21142 - Colture floro-vivaistiche protette	31322 - Boschi misti a densità bassa gov. fust
12121 - Insediamenti ospedalieri	2115 - Orti familiari	314 - Rimoboscimenti recenti
12122 - Impianti pubblici e privati	213 - Risaie	3211 - Praterie naturali d'alta quota assenza c. specie arboree ed arbustive
12123 - Impianti tecnologici	221 - Vigneti	3212 - Praterie naturali d'alta quota con pres. specie arboree ed arbustive sparse
12124 - Cimiteri	222 - Frutteti e frutti minori	3221 - Cespuglieti
12125 - Aree militari obliterate	223 - Oliveti	3222 - Vegetazione dei greti
1221 - Reti stradali e spazi accessori	2241 - Pioppeti	3223 - Vegetazione degli argini sopraelevati
1222 - Reti ferroviarie e spazi accessori	2242 - Altre legnose agrarie	3241 - Cespuglieti con presenza significativa specie arbustive alte ed arboree
123 - Aree portuali	2311 - Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive sparse	3242 - Cespuglieti in aree di agricoltura abbandonata
124 - Aeroporti ed eliporti	2312 - Prati permanenti con presenza di specie arboree ed arbustive sparse	331 - Spiagge, dune ed alvei ghiaiosi
131 - Cave	2313 - Marcite	332 - Accumuli detritici e affioramenti litoidi e vegetazione
132 - Discariche	31111 - Boschi di latifoglie a densità media e gov. ceduo	333 - Vegetazione rada
133 - Cantieri	31112 - Boschi di latifoglie a densità media e gov. fustaia	335 - Ghiacciai e nevai perenni
134 - Aree degradate non utilizzate e non visitate	31121 - Boschi di latifoglie a densità bassa gov. ceduo	411 - Vegetazione delle aree umide interne e torbiere
1411 - Parchi e giardini		511 - Alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali
1412 - Aree verdi incolte		5121 - Bacini idrici naturali
		5122 - Bacini idrici artificiali
		5123 - Bacini idrici da attività estrattive intere la falda

K.5 **Riserve e parchi Naturali:** Come rilevabile dalla cartografia della tavola delle aree regionali protette, tratta dal sito della Regione Lombardia (vedi Fig. 4 sotto riportata) e dall'esame della cartografia SIBA (vedi Fig. 2 sopra riportata), non si ha riscontro della presenza di aree classificate come "Parchi naturali e riserve" nel raggio di 1000 metri dall'impianto.

Visto quanto analizzato si attribuisce un valore K5 corrispondente a "0".

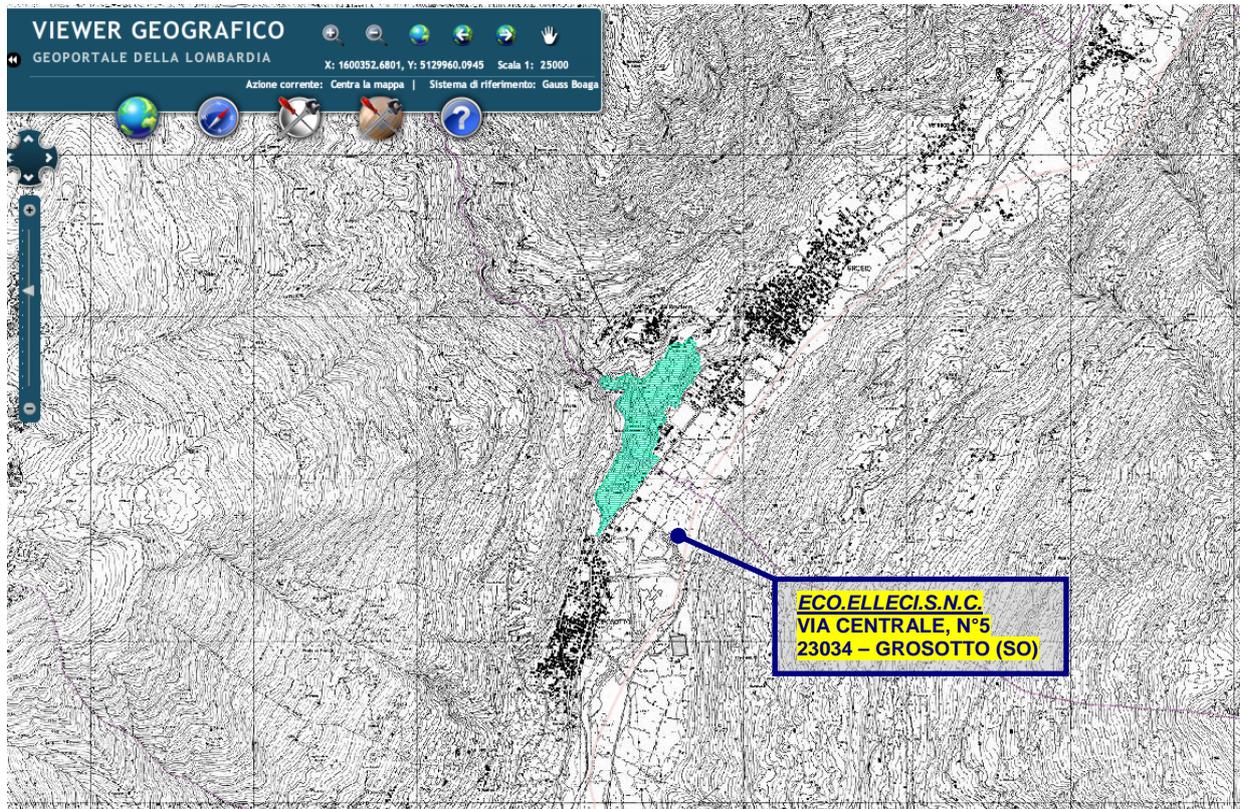


Fig.4: Porzione del territorio tratta da SIT della Regione Lombardia – AREE PROTETTE

Legenda aree protette

Monumenti naturali - puntuali



Monumenti naturali - poligonali



Riserve naturali



Parchi locali di interesse sovracomunale



Parchi naturali



Parchi regionali



Zone di protezione speciale (ZPS)



Siti di importanza comunitaria (SIC)



K.6 **Zone classificate o protette dalla legislazione degli stati membri:** come rilevabile dalla cartografia della tavola delle aree regionali protette, tratta dal sito della Regione Lombardia (vedi Fig. 5 sopra riportata), si ha riscontro della presenza del "Parco Locale di Interesse Sovracomunale" (P.L.I.S.) denominato "Parco delle incisioni rupestri di Grosio", che si trova ad una distanza di circa 360 mt in direzione ovest dall'insediamento.

Visto quanto analizzato si attribuisce un valore K6 corrispondente a "0,25".

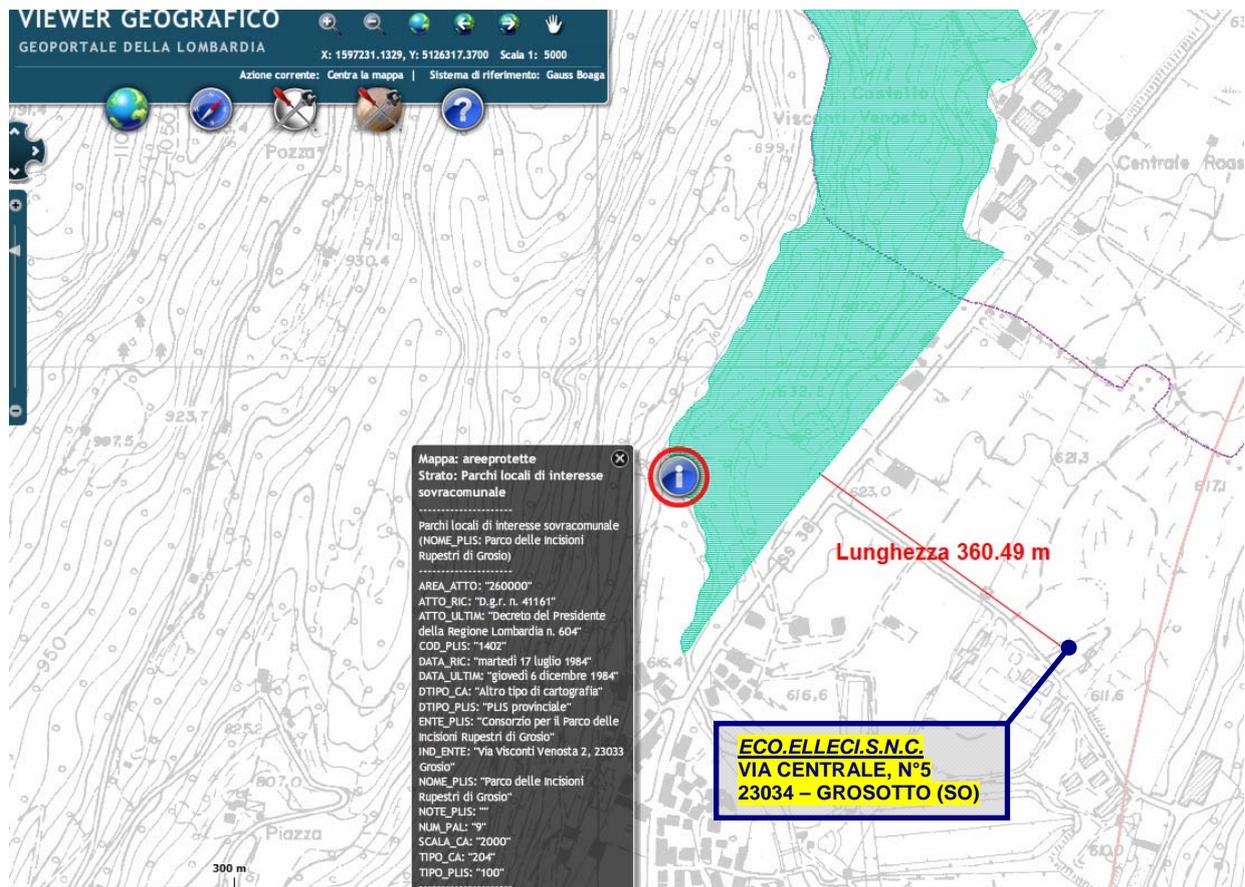


Fig.5: Porzione del territorio tratta da SIT della Regione Lombardia – AREE PROTETTE

Legenda aree protette

Monumenti naturali - puntuali



Monumenti naturali - poligonali



Riserve naturali



Parchi locali di interesse sovracomunale



Parchi naturali



Parchi regionali



Zone di protezione speciale (ZPS)



Siti di importanza comunitaria (SIC)



K.7 **Zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE:** sulla base dell'esame cartografico della porzione di tavola delle aree regionali protette, tratta dal sito della Regione Lombardia (vedi Fig. 5 sopra riportata), nel raggio di 1.000 metri dall'impianto oggetto del presente progetto non si riscontra la presenza di "Zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE (SIC e ZPS)".

Visto quanto analizzato si attribuisce un valore K7 corrispondente a "0".

K.8 **Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già superati:** dall'analisi dell'estratto cartografico del territorio lombardo tratto da PRQA (vedi

Fig.6 sotto riportata), si è riscontrato che il comune di Grosotto e i comuni limitrofi non rientrano nella zona A1. Ciò premesso, sulla base dell'esame cartografico sopra citato (vedi Fig.6: immagine del territorio lombardo tratto da PRQA) si riscontra che l'area oggetto del presente progetto è individuata in "Zone di mantenimento", per la tutela della qualità dell'aria (*Zonizzazione regionale per la qualità dell'aria*);

Visto quanto analizzato si attribuisce un valore K8 corrispondente a "0".

Di seguito si riporta una schematizzazione della zonizzazione del territorio regionale per la qualità dell'aria, il quale risulta suddiviso nelle seguenti zone:

Zona A - area caratterizzata da:

- concentrazioni più elevate di PM10, in particolare di origine primaria, rilevate dalla Rete Regionale di Qualità dell'Aria e confermate dalle simulazioni modellistiche;
- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV ;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico e costituita da:
 - **Zona A1** - agglomerati urbani: area a maggiore densità abitativa e con maggiore disponibilità di trasporto pubblico locale organizzato (TPL);
 - **Zona A2** - zona urbanizzata: area a minore densità abitativa ed emissiva rispetto alla zona A1;

Zona B - zona di pianura - caratterizzata da:

- concentrazioni elevate di PM10, con maggiore componente secondaria;
- alta densità di emissione di PM10 e NOX , sebbene inferiore a quella della Zona A;
- alta densità di emissione di NH3 (di origine agricola e da allevamento);
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica, caratterizzata da alta pressione);
- densità abitativa intermedia, con elevata presenza di attività agricole e di allevamento;

Zona C - caratterizzata da:

- concentrazioni di PM10 in generale più limitate, rilevate dalla Rete Regionale di Qualità dell'Aria e confermate dalle simulazioni modellistiche;
- minore densità di emissioni di PM10 primario, NOX, COV antropico e NH3;
- importanti emissioni di COV biogeniche;
- orografia montana;
- situazione meteorologica più favorevole alla dispersione degli inquinanti;
- bassa densità abitativa e costituita da:
 - **Zona C1**- zona prealpina e appenninica: fascia prealpina ed appenninica dell'Oltrepo Pavese, più esposta al trasporto di inquinanti provenienti dalla pianura, in particolare dei precursori dell'ozono;
 - **Zona C2** - zona alpina: fascia alpina;

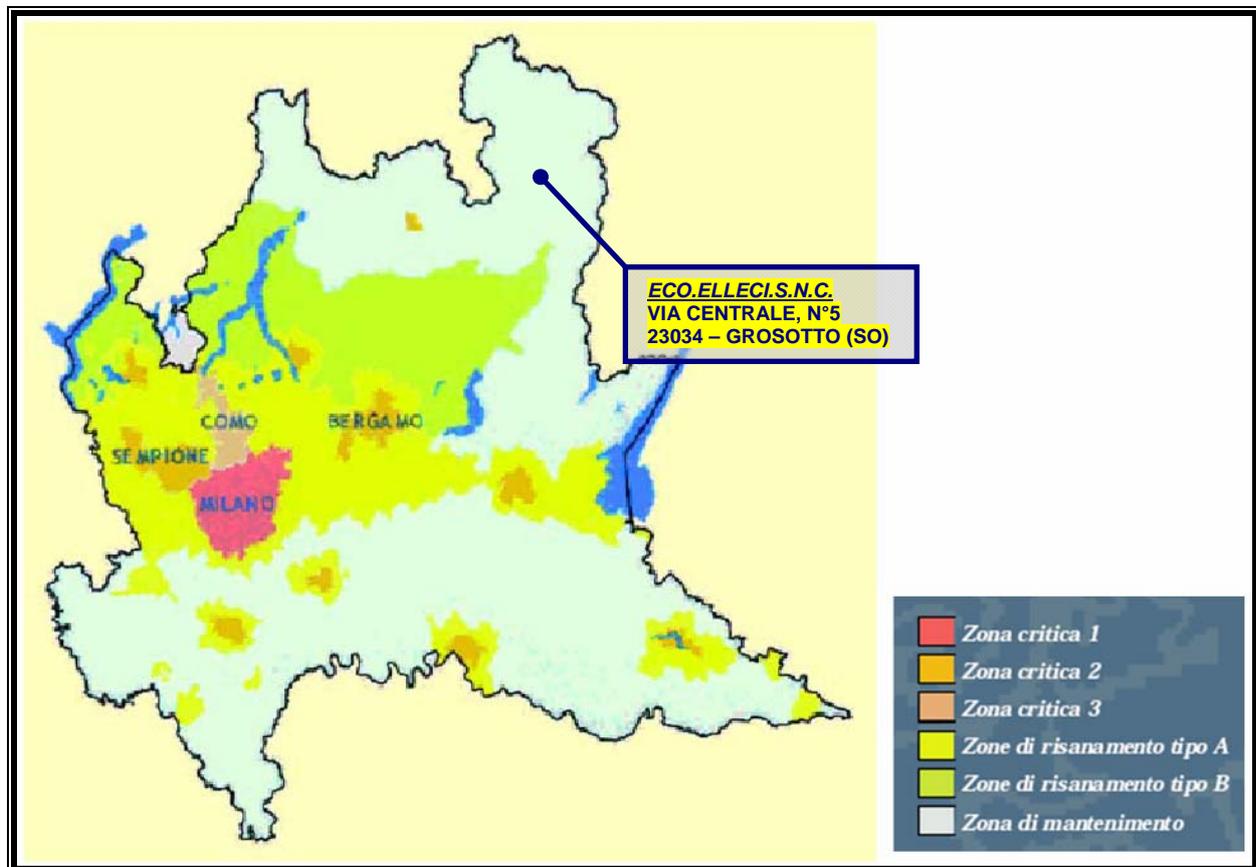


Fig.6: immagine del territorio lombardo tratta da PRQA

K.9 **Zone a forte densità demografica**: analizzando nello specifico l'area del presente progetto sulla base dell'esame cartografico di cui al successivo stralcio cartografico "Dusaf 2005/07" (vedi Fig.7 sotto riportata), tratto dal sito del SIT della Regione Lombardia, si nota che nel raggio di 1.000 metri dalla zona in cui si insedierà l'impianto, non si riscontra la presenza di zone a forte densità demografica. Si segnala comunque la presenza ad una distanza di circa 210 metri ad ovest dell'insediamento:

- o *Tessuto residenziale discontinuo.*

Visto quanto analizzato si attribuisce un valore K9
corrispondente a "0".

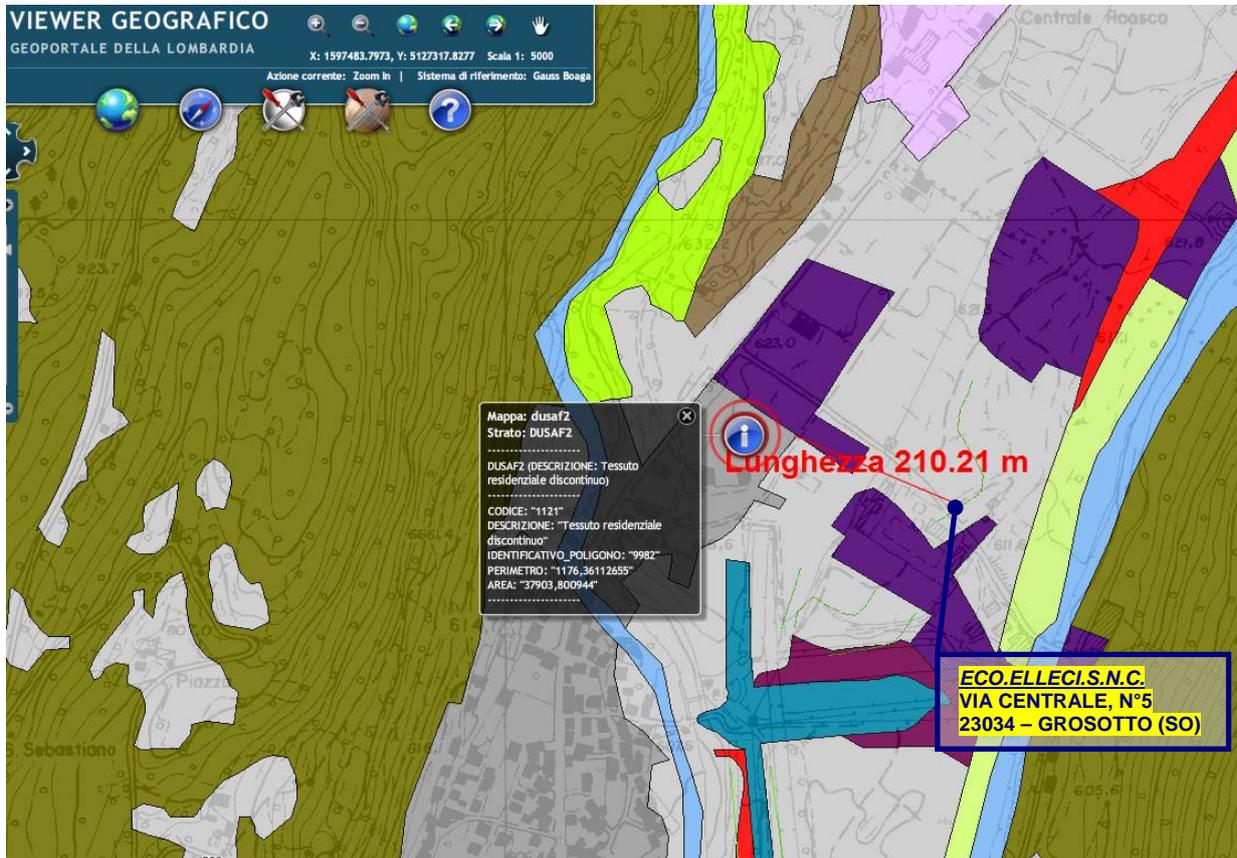
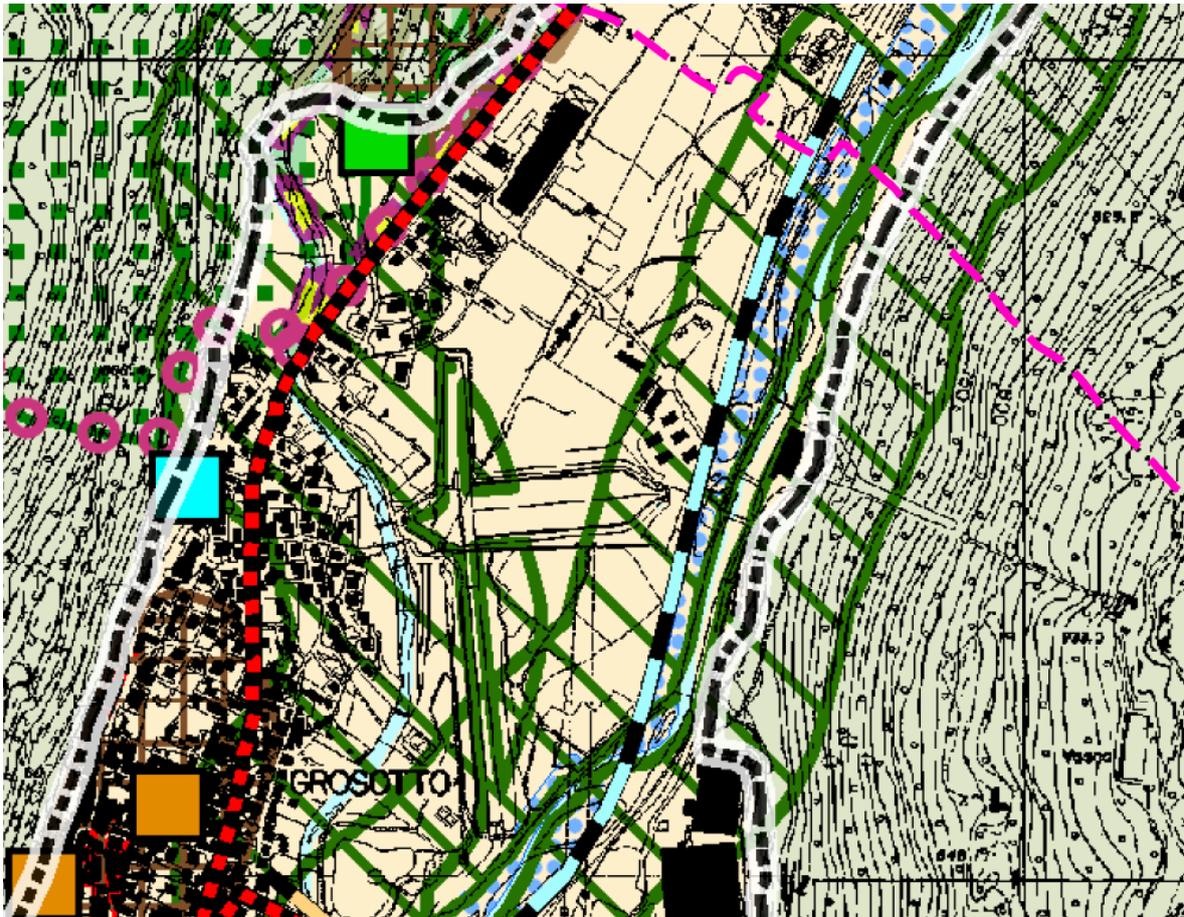


Fig.7: Estratto carta DUSAF 2005/07 <http://www.cartografia.regione.lombardia.it/>

K.10 **Zone di importanza storica, culturale o archeologica:** sulla base dell'esame cartografico dell'estratto riportato di seguito (vedi Fig.8: Estratto della Tav.4-10 "Elementi paesistici e rete ecologica" del P.T.C.P. della Provincia di Sondrio), si denota la presenza di beni puntuali posti ad una distanza compresa fra i 201-500 metri in direzione ovest;

Visto quanto analizzato si attribuisce un valore K10
corrispondente a "0,25".



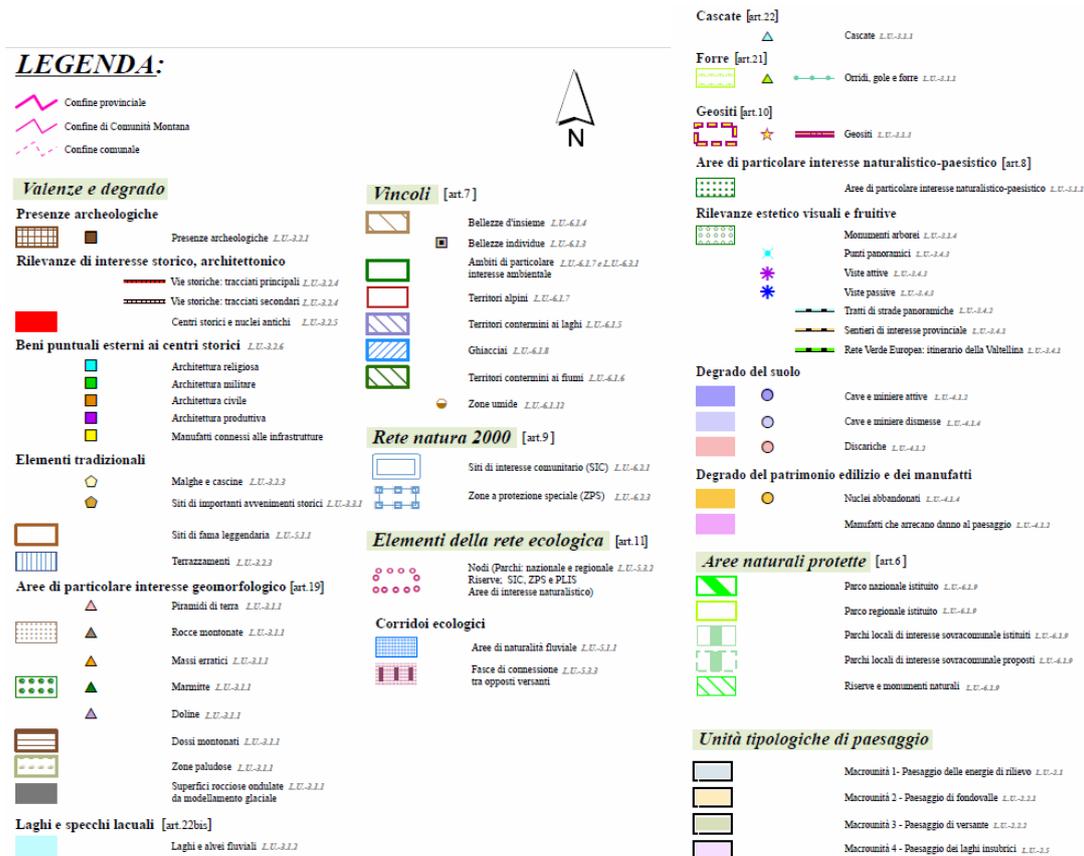


Fig.8: Estratto della Tav.4-10 “Elementi paesistici e rete ecologica” del P.T.C.P. della Provincia di Sondrio.

K.11 **Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228:** come rilevabile dalla cartografia “Destinazioni d’uso dei suoli agricoli e forestali” (vedi Fig.7 sopra riportata: DUSAF 2005/07) e dal PRG del comune di Grosotto (vedi Fig.9 sotto riportata), l’area ove sarà svolta l’attività risulta esterna alle aree coltivate di qualsiasi categoria agricola. Ciò premesso, dall’estratto cartografico del Sistema Rurale Lombardo, che individua le “Aree di Pregio” (vedi Fig.10 sotto riportata), l’area in cui si insedierà l’impianto è posta ad

una distanza compresa tra 201-500 metri dalle "Aree di pregio agricolo".

Visto quanto analizzato si attribuisce un valore K11 corrispondente a "0,25".

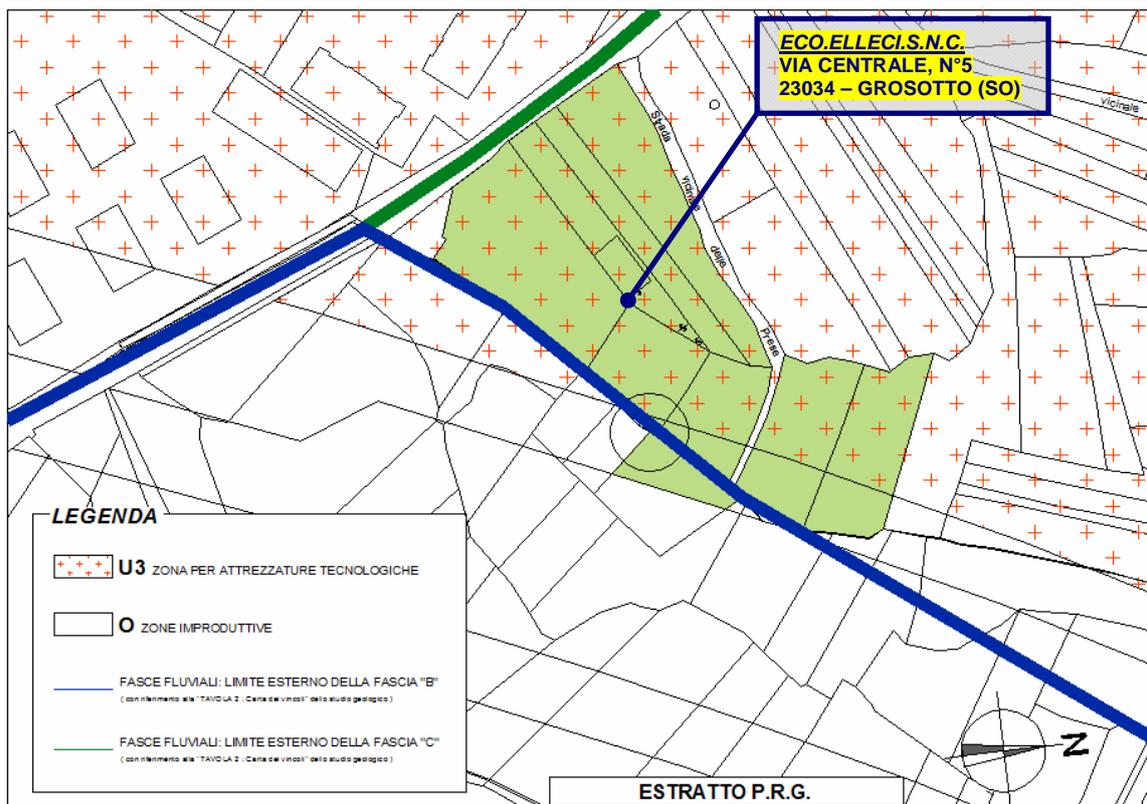


Fig.9 : Estratto PRG del comune di Grosotto.

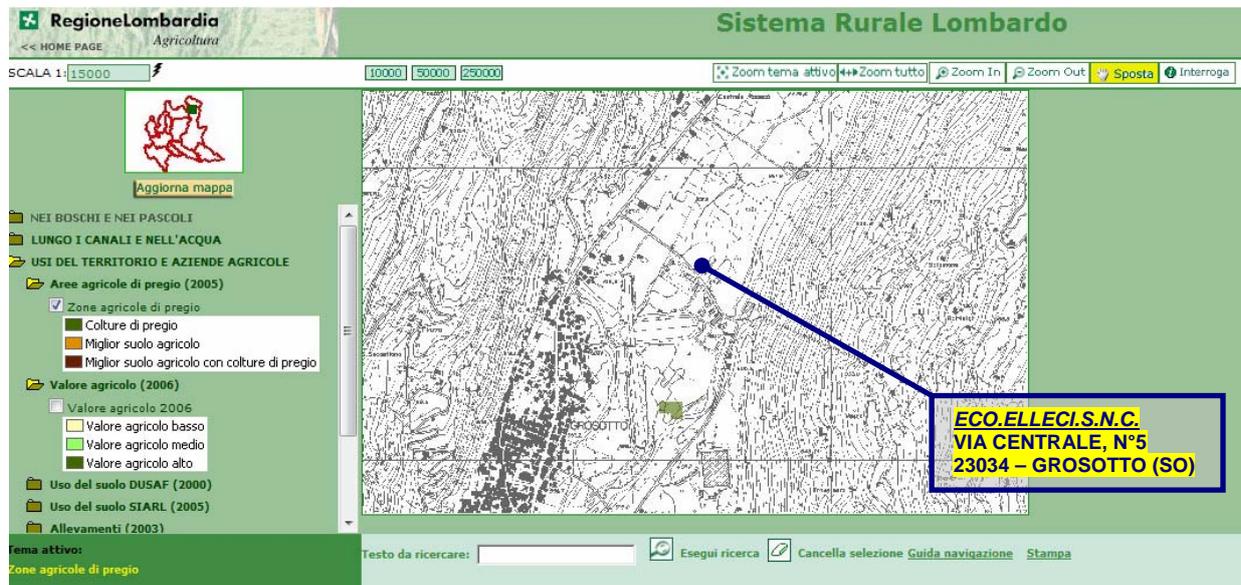


Fig.10: Sistema Rurale Lombardo

K.12 **Reticolo idrico e laghi:** Come rilevabile dalla cartografia di seguito riportata (vedi Fig.11: estratto della tavola "Polizia idraulica", tratta dal sito della regione Lombardia), l'area ove sarà ubicato l'impianto risulta ad una distanza di circa 95 metri dal corso d'acqua principale, denominato fiume Adda.

Visto quanto analizzato si attribuisce un valore K12 corrispondente a "1".

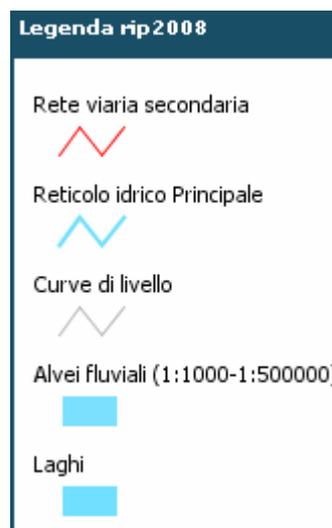
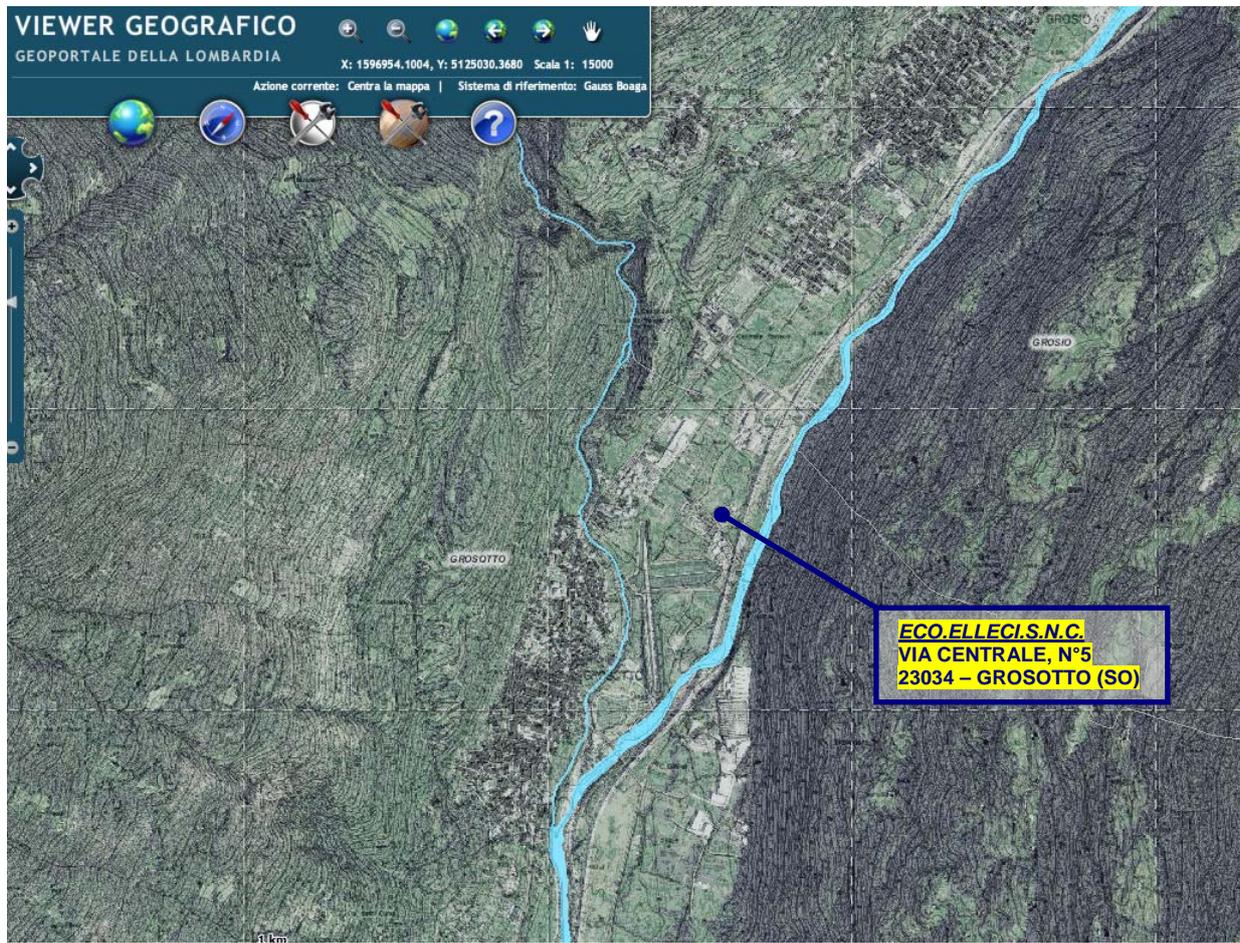


Fig.11: Estratto della tavola della polizia idraulica tratta dal sito della Regione Lombardia

K.13 **Profondità della falda superficiale:** sulla base dell'analisi delle linee di livello del CTR, si assegna a titolo cautelativo, una soggiacenza della falda compresa nella fascia tra 0 e 5 mt.

Visto quanto analizzato si attribuisce un valore K13 corrispondente a "1".

2.4 Paesaggio e impatto visivo

Premettendo che sulla sorta dell'analisi del piano vigente, come evidenziato dall'estratto del PRG del comune di Grosotto (vedi Fig.9 sopra riportata), sotto il profilo territoriale emerge che la quasi totalità dell'area interessata in modo diretto dall'esercizio dell'attività proposta è così classificata:

- U3 – ZONA PER ATTREZZATURE TECNOLOGICHE ;

Si precisa inoltre che con la presente istanza si richiede un ampliamento dell'impianto di gestione rifiuti già presente; nel suddetto progetto di ampliamento è prevista la nuova edificazione di un capannone da adibire allo stoccaggio e deposito di rifiuti e la relativa recinzione realizzata tramite un muro di cinta, con il quale si raggiungerà un'altezza pari a 3 mt e l'opportuna piantumazione prevista. Ciò premesso, si può esprimere una prima valutazione positiva circa la compatibilità dell'intervento, non essendo qualificabile come causa di alterazioni significative delle caratteristiche morfologiche e tipologiche della zona già attualmente in essere ed inoltre è da considerarsi un notevole apporto alla riduzione

dell'impatto visivo con l'ampliamento della zona coperta (capannone) e le recinzioni che costituiscono una barriera cieca.

Si ricorda comunque, come scritto in precedenza, che il nuovo intervento edificatorio e le aree di stoccaggio si trovano in area classificata in "U3 – ZONA PER ATTREZZATURE TECNOLOGICHE" e quindi conformi allo strumento urbanistico vigente. Si ritiene inoltre corretta la previsione di un'opportuna mitigazione in grado di ricomporre le porzioni vegetazionali esistenti ed essere contemporaneamente elemento di connessione al paesaggio circostante e recinzione visiva.

La suddetta barriera vegetale prevista nel progetto, ha come obiettivo principale la diminuzione dell'impatto visivo che sarà causato dall'ampliamento industriale, nonché dall'esercizio dell'attività; inoltre, attraverso l'utilizzo di essenze tipiche autoctone, si raggiungeranno diversi obiettivi importanti sia dal punto di vista ecologico che paesaggistico.

L'impianto arboreo-arbustivo a sviluppo semilibero assicurerà una struttura vegetale in sintonia con il contesto paesaggistico.

Le funzioni specifiche assolte da questa siepe mista saranno:

- funzione filtro e tampone: nei confronti di polveri, inquinanti gassosi e rumori;
- ecologica: le siepi sono corridoi naturali che offrono ricovero a numerosi animali tra i quali importanti specie di uccelli, insetti e acari predatori di insetti dannosi alle colture agrarie e ancora insetti impollinatori;
- paesaggistica: strutturazione e disegno del territorio, le siepi rompono la monotonia del paesaggio; ricompongono le porzioni

vegetazionali esistenti e sottolineano le componenti morfologiche. Introdurre elementi di connessione con il paesaggio circostante, permette la ricostruzione di elementi di valore storico e sociale;

- Protezione degli insetti utili: le siepi contribuiscono all'aumento della biodiversità e rappresentano, in un ambiente antropizzato e frammentato qual è quello urbano, importanti corridoi di spostamento per gli insetti utili, mettendo in comunicazione parchi e giardini anche molto distanti tra loro;
- confinamento: la siepe introdotta fungerà da recinzione viva.

2.5 Idoneità dell'ubicazione dell'impianto e alternative

Come già enunciato, l'immobile oggetto del presente progetto è localizzato nel territorio di Grosotto, comune della provincia di Sondrio, situato sulla sinistra orografica del fiume Adda, più precisamente in Via CENTRALE ed identificato catastalmente dai mappali 112-114-117-174-175-579 del foglio 20 e dal mappale 256 del foglio 21, comprendente anche parte della strada vicinale delle Prese da accorpate alla ditta con convenzione comunale e parte dei mappali nn. 115-113 del foglio 20 (oggetto di acquisizione della disponibilità con specifica convenzione comunale).

Per la descrizione e le valutazioni inerenti la caratterizzazione delle emissioni e degli eventuali inquinamenti e/o disturbi ambientali si rimanda, a completamento di quanto contenuto nel presente studio, al paragrafo 6 dell'allegato progetto preliminare, ove sono state analizzate le singole componenti ambientali di seguito schematizzate:

- Acqua;
- Suolo;
- Aria;
- Rumore;
- Viabilità;

Vista l'area ove sarà localizzato l'impianto e le caratteristiche del progetto preliminare, si ritiene che lo stesso non dia origine a potenziali impatti significativi per le seguenti motivazioni:

- il presente progetto risulterà ubicato in buona parte su area già attualmente adibita all'attività di gestione rifiuti ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il progetto non prevede consumo significativo di risorse naturali;
- in forza anche della loro ubicazione, le attrezzature impiegate per le operazioni di recupero dei rifiuti non genereranno emissioni significative;
- il traffico indotto dall'attività non è significativo;
- le operazioni di deposito/recupero verranno effettuate su idonea pavimentazione atta ad evitare possibili contaminazioni del sottosuolo;
- la ditta effettuerà il monitoraggio delle matrici ambientali potenzialmente influenzate dall'attività;
- l'area prescelta si localizza in ambito territoriale appartato ed a basso impatto ambientale;

- l'individuazione dell'area in zona semiperiferica fa ritenere soddisfatte le prescrizioni delle normative circa la tutela della salute pubblica;
- la localizzazione dell'area, unitamente alla maglia viaria della zona, permette un facile convogliamento dei materiali movimentati sulle vie di scorrimento veloce;
- l'idoneità localizzativa è rispettata anche in merito alla collocazione dell'impianto in rapporto ai criteri localizzativi (principi escludenti e penalizzanti) previsti dal capitolo 8 del Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), approvato con d.g.r. 220 del 27 giugno 2005 pubblicata sul BURL 1° supplemento straordinario del 18 agosto 2005, come modificata dalla D.g.r. n. 8/6581 del 13.02.2008, e dalla D.g.r. 21.10.2009 n. 8/10360, nonché a quelli previsti dal Piano Provinciale Gestione Rifiuti della Provincia di Sondrio, approvato con D.g.r. 8/8908 del 27 gennaio 2009.

L'analisi dei punti sopra esposti, con particolare attenzione al primo degli stessi, fa sì che, nel caso specifico, possa ritenersi non necessario proporre alternative alla scelta dell'area, configurando il sito compatibile per gli scopi prefissati e ritenendo accettabile l'impatto ambientale conseguente alla scelta effettuata.

2.6 Strumenti di pianificazione vigenti

Nel presente capitolo si è provveduto a verificare la compatibilità dell'opera servendosi degli strumenti di programmazione e pianificazione (nazionale,

regionale, provinciale, comunale), degli strumenti urbanistici e dei vincoli ambientali.

Per quanto riguarda i vincoli ci si è confrontati con il Sistema Informativo dei Beni Ambientali (S.I.B.A.), redatto dalla Regione Lombardia, il quale evidenzia, per l'area in oggetto, il vincolo dell'area di 150 m di rispetto dal fiume Adda. Si è inoltre verificato che, nell'ambito territoriale interessato dall'impianto in oggetto, non siano presenti "Siti di importanza comunitaria" ai sensi della Deliberazione di Giunta Regionale 8 agosto 2003, n.VII/14106 "Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza. P.R.S. 9.5.7 – Obiettivo 9.5.7.2".

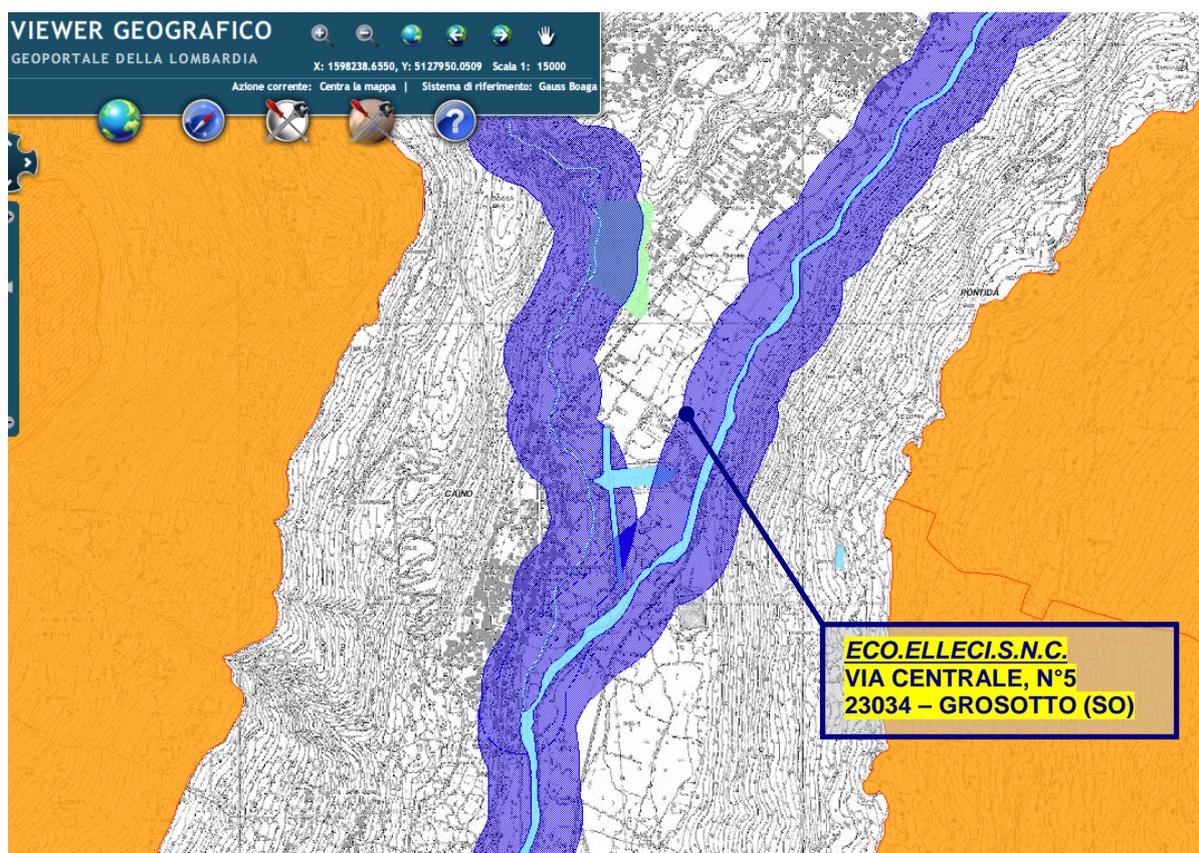


Fig.12: Porzione del territorio con indicazione delle zone umide tratta da SIT della Regione Lombardia - SIBA

Legenda siba2010

Luoghi dell'identita' regionale



Paesaggi agrari tradizionali



Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanita'



Visuali sensibili



Belvedere



Punti di osservazione del paesaggio lombardo - [art.27, comma 4]



Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico - [art.22, comma 3]



Geositi di interesse geologico-stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale, petrografico e vulcanologico - [art.22, comma 4]



Geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico [art.22, comma 5]



Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po - [art.20 comma 9]



Ambito di specifica tutela paesaggistica dei laghi insubrici



Bellezze individue ricerca guidata



Bellezze individue



Zone umide



Rete viaria secondaria



Corsi d'acqua vincolati



Bordo



Boschi



Area argini maestri F. Po



Riserve



Monumenti naturali



Autostrade, tangenziali e tracciati stradali di riferimento



Naviglio e canali di rilevanza paesaggistica regionale



Naviglio Martesana



Naviglio Grande e Pavese



Monumenti naturali areali



ZPS - Zone a protezione speciale



SIC - Siti di importanza comunitaria



Ambiti di elevata naturalita' della montagna - art. 17 PP



Parco della Certosa - art. 18 PP - DCP Pavia n. 41 del 29/09/2005



Ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po - [art. 20, comma8]



Ghiacciai



Parchi



Aree alpine/appenniniche



Area di rispetto 150 m



Area di rispetto 300 m



Perimetro Bellezze insieme



Bellezze insieme ricerca guid



Bellezze insieme



Alvei fluviali



Laghi



Aree idriche



I Piani Territoriali considerati per le verifiche di congruità per il comparto in esame, sono stati i seguenti:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale;
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Sondrio;
- Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti;
- Piano Regolatore Generale del Comune di Grosotto;

2.6.1.1 Piano Territoriale Paesistico Regionale

La Regione Lombardia ha approvato il **Piano Territoriale Paesistico Regionale** il 6 marzo del 2001.

Il Piano esprime i nuovi orientamenti per la tutela del paesaggio della Regione Lombardia e costituisce l'atto generale di indirizzo per l'avvio di politiche coerenti in tutela del paesaggio regionale ai diversi livelli.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale della Lombardia, in particolare modo, fissa tre principi fondamentali:

1. l'importanza della conoscenza comporta azioni di sensibilizzazione, informazione e formazione anche mediante il Quadro di Riferimento Paesistico;
2. la tutela del paesaggio deve rivolgersi all'intero del territorio regionale, motivo per cui il tema paesistico deve rientrare nella pianificazione urbanistica e nella pianificazione di settore;
3. la consapevolezza che la somma delle singole trasformazioni territoriali determini la qualità o il degrado dei paesaggi, rende necessario promuovere adeguate forme di esamina paesistica dei progetti.

Per quando riguarda la pianificazione paesistica, il Piano Territoriale Paesistico Regionale del 2001 circoscrive le seguenti finalità:

1. la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità dei paesaggi della Lombardia;
2. il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
3. la diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.

I livelli di intervento previsti dal Piano Territoriale Paesistico Regionale sono tre:

1. la pianificazione territoriale e urbanistica;
2. l'esame paesistico dei progetti;
3. le azioni programmatiche e le politiche di tutela.

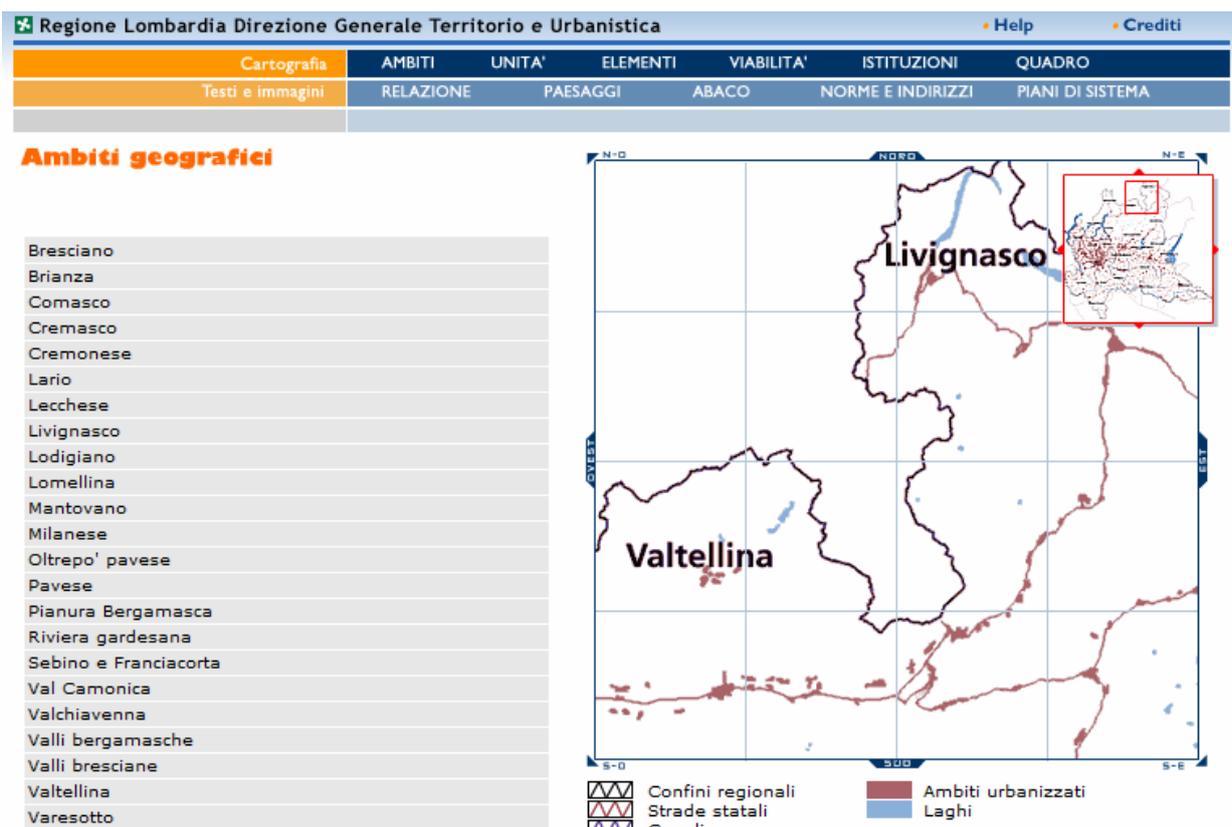
Le linee di azione del P.T.P.R. che devono guidare il modo di operare sul territorio lombardo, sono principalmente:

- la segnalazione dei caratteri e dei valori salienti dei paesaggi lombardi;
- le disposizioni specifiche per la tutela paesistica degli ambiti di elevata naturalità, che risultano principalmente concentrati nella porzione più elevata del territorio montano;
- le disposizioni ai Comuni per l'identificazione e la tutela dei centri storici e dei tracciati viari storici;
- i criteri per l'identificazione e il controllo paesistico della rete stradale e ferroviaria e della viabilità di fruizione panoramica e ambientale,

nonché gli indirizzi per una migliore progettazione delle nuove infrastrutture a rete, quali strade, elettrodotti, oleodotti...;

- gli indirizzi per la redazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali e dei Piani Regolatori Comunali;
- l'attivazione dei programmi di studio, di formazione professionale e di sensibilizzazione all'apprezzamento del paesaggio;
- l'impegno della giunta regionale a promuovere un riorientamento delle politiche agricole finalizzato anche alla tutela ed alla riqualificazione del paesaggio agrario.

Il P.T.P.R. identifica l'area interessata dall'impianto in oggetto quale area appartenente all'ambito geografico "VALTELLINA".



Il P.T.P.R. della regione Lombardia individua il territorio del Comune di Grosotto nell'unità tipologica di paesaggio "PAESAGGI DELLE VALLI E DEI VERSANTI".

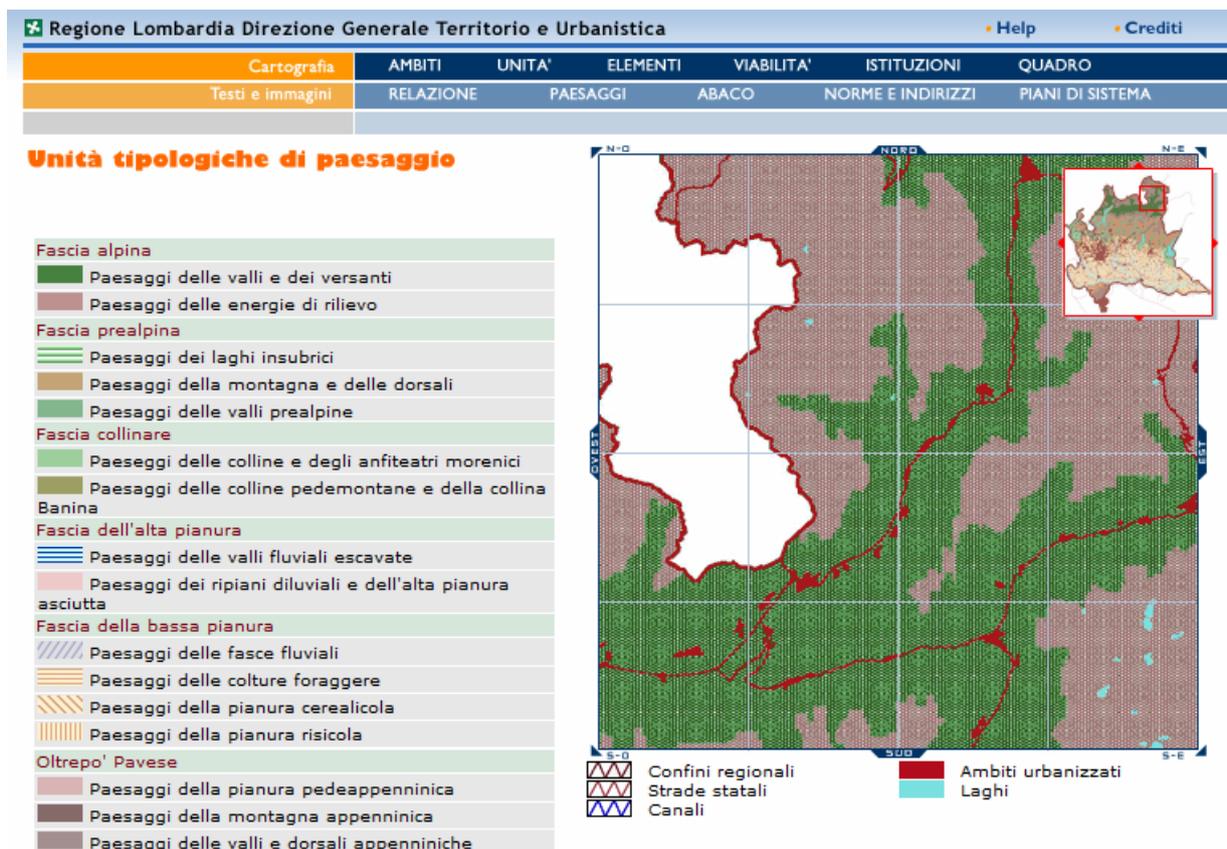


Fig.14: Piano Territoriale Paesistico Regionale: unità tipologiche di paesaggio

2.6.1.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** è lo strumento di pianificazione che definisce gli obiettivi di assetto e tutela del territorio provinciale, indirizza la programmazione socio-economica della Provincia ed ha valore di piano paesaggistico-ambientale.

Il Piano inoltre raccorda le politiche settoriali di competenza provinciale e indirizza e coordina la pianificazione urbanistica dei Comuni.

Il piano determina gli indirizzi generali di assetto del territorio provinciale, rispetto ai quali i Comuni sono chiamati a verificare la compatibilità dei loro strumenti urbanistici.

La sostenibilità delle trasformazioni e dello sviluppo insediativo costituisce l'obiettivo generale del PTCP, declinato secondo cinque obiettivi specifici:

1. Compatibilità ecologica e paesistico ambientale delle trasformazioni. Persegue la sostenibilità delle trasformazioni rispetto alla qualità e quantità delle risorse naturali: aria, acqua, suolo e vegetazione. Presuppone altresì la verifica delle scelte localizzative per il sistema insediativo rispetto alle esigenze di tutela e valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali;
2. Integrazione fra i sistemi insediativo e della mobilità. Presuppone la coerenza fra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto al livello di accessibilità proprio del territorio, valutato rispetto ai diversi modi del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni;
3. Ricostruzione della rete ecologica provinciale. Prevede la realizzazione di un sistema di interventi atti a favorire la ricostruzione della rete ecologica provinciale, la biodiversità, e la salvaguardia dei varchi ineditati fondamentali per la realizzazione dei corridoi ecologici;
4. Compattazione della forma urbana. E' finalizzato a razionalizzare l'uso del suolo ed a ridefinire i margini urbani; ciò comporta il recupero delle aree dismesse o degradate, il completamento prioritario delle aree intercluse nell'urbanizzato, la localizzazione dell'espansione in adiacenza

all'esistente e su aree di minor valore agricolo ed ambientale, nonché la limitazione ai processi di saldatura tra centri edificati;

5. Innalzamento della qualità insediativa. Persegue un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde, la riqualificazione ambientale delle aree degradate ed il sostegno alla progettazione architettonica di qualità e l'attenzione, per quanto possibile, alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica.

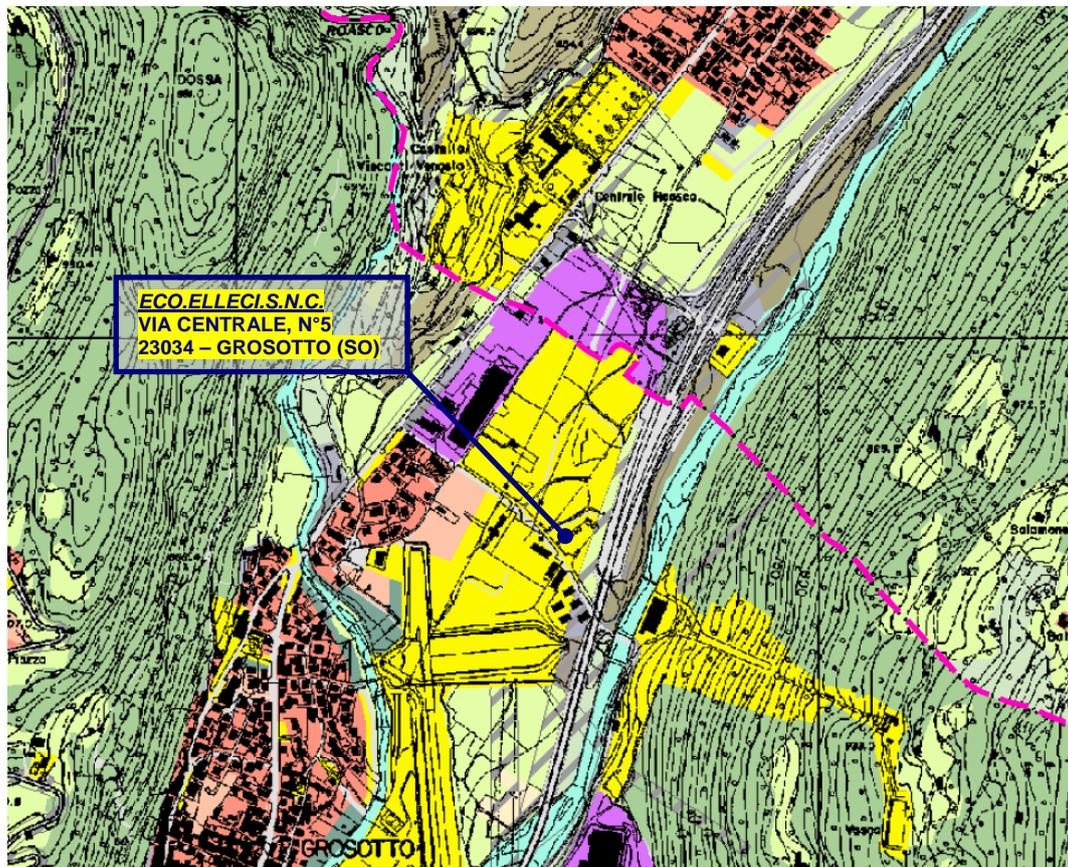
Persegue inoltre la diversificazione dell'offerta insediativa anche al fine di rispondere alla domanda di interventi di "edilizia residenziale sociale" diffusi sul territorio e integrati con il tessuto urbano esistente.

Complessivamente si può dire che l'obiettivo finale di tutte le scelte operate nel rispetto del P.T.C. provinciale è la tutela dell'ambiente nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.

Nel presente paragrafo si è provveduto inoltre ad effettuare la verifica in merito agli elementi generali del paesaggio sulla base delle cartografie allegate al PTCP della provincia di Sondrio analizzando, a scala sovralocale, le componenti naturali e gli ambiti e gli elementi di rilevanza paesistica.

Si riportano in seguito le seguenti cartografie:

- o Estratto "Tav.2-10 – Uso del suolo e Previsioni urbanistiche";
- o Estratto "Tav.3-10 – Elementi conoscitivi dell'assetto geologico";
- o Estratto "Tav.4-10 - Elementi paesistici e rete ecologica";
- o Estratto "Tav.6-10 - Previsioni progettuali strategiche";
- o Estratto "Tav.8-10 - Vincoli di natura geologica ed idrogeologica".



LEGENDA:

- Confine provinciale
- Confine di Comunità Montana
- Confine comunale

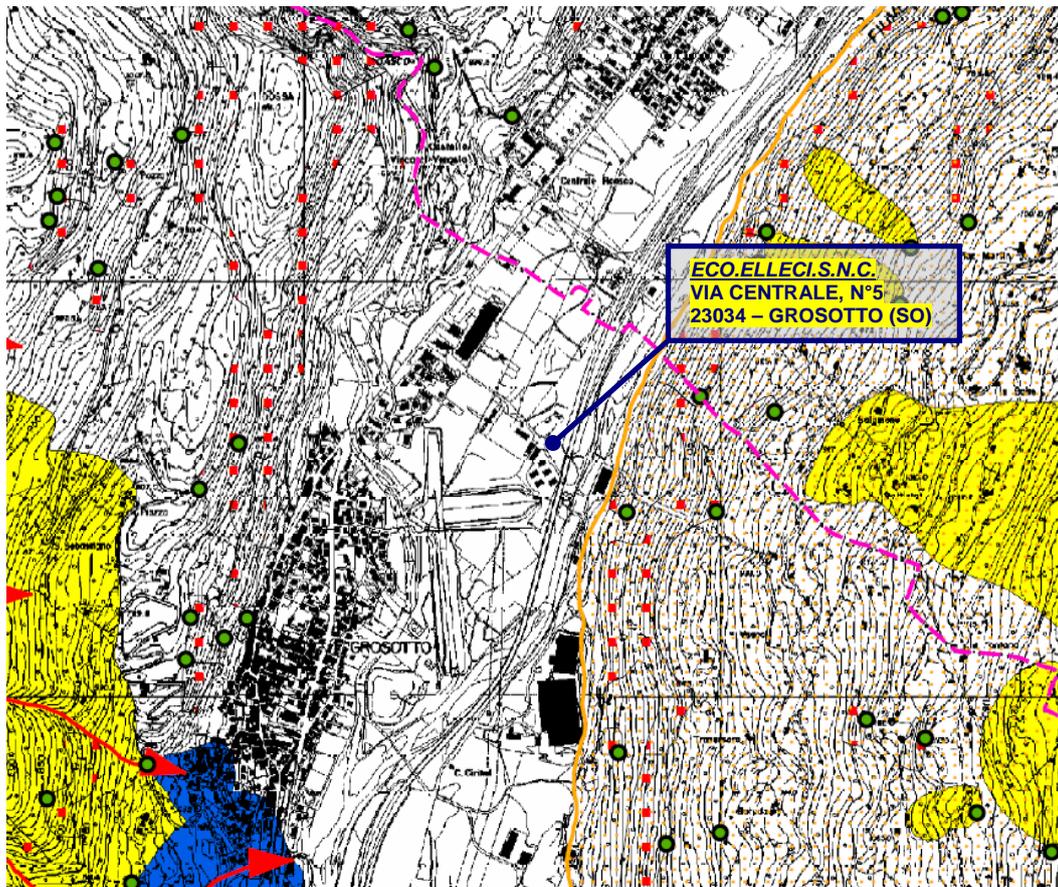
Previsioni Urbanistiche

- Residenziale esistente
- Residenziale espansione
- Produttivo esistente
- Produttivo espansione
- Polifunzionale
- Commerciale/Direzionale
- Turistico/Ricettivo
- Verde privato
- Servizi pubblici
- Servizi pubblici sovramunicipali
- Infrastrutture
- Fasce e aree di rispetto

Uso del suolo

- Aree agricole:**
 - Prati
 - Seminativi
 - Prati
 - Vigneti
 - Legnose miste
- Territori boscati e ambienti seminaturali:**
 - Castagneti
 - Rimboschimenti recenti
 - Boschi di latifoglie
 - Boschi misti
 - Boschi di conifere
 - Praterie naturali d'alta quota
 - Aree in evoluzione
 - Cespuglieti e arbusteti
 - Spiagge, dune ed alvei glaciali
 - Vegetazione rada
 - Accumuli detritici e affioramenti litoidi
 - Ghiacciai e nevai pressanti
- Aree umide:**
 - Vegetazione delle aree umide interne e dalle roccie
- Corpi idrici:**
 - Alvei fluviali, corsi d'acqua artificiali e bacini idrici
- Aree antropizzate (non comprese nelle previsioni urbanistiche):**
 - Aree urbanizzate
 - Aree eromtive, discariche, cantieri

Fig.15: Estratto "Tav.2.10 – Uso del suolo e Previsioni urbanistiche" del P.T.C.P. della Provincia di Sondrio.



LEGENDA:

- Confine provinciale
- Confine di Comunità Montana
- Confine comunale

Tipologia di frana
Inventario fenomeni franosi - IFFI 2007

- Crollo/Ribaltamento
- Scivolamento rotazionale/traslativo
- Colamento lento
- Colamento rapido
- Complesso
- Non determinato
- D.G.P.V. (deformazioni gravitative profonde di versante)
- Aree soggette a crolli/ribaltamenti diffusi
- Aree soggette a frane superficiali diffuse
- Conoidi
- Frane lineari
- Punto identificativo del fenomeno franoso
- Reti di monitoraggio

Ambiti estrattivi di cava
Legge Regionale 8 agosto 1998 n. 14

- Lapidari
- Sabbie e ghiaie
- Pietrisco

Cave cessate

- Cave cessate

Concessioni minerarie

- Concessioni minerarie

Concessioni minerali/termali

- Concessioni minerali
- Sorgenti

Valanghe

Sistema informativo regionale delle valanghe - SIRVAL

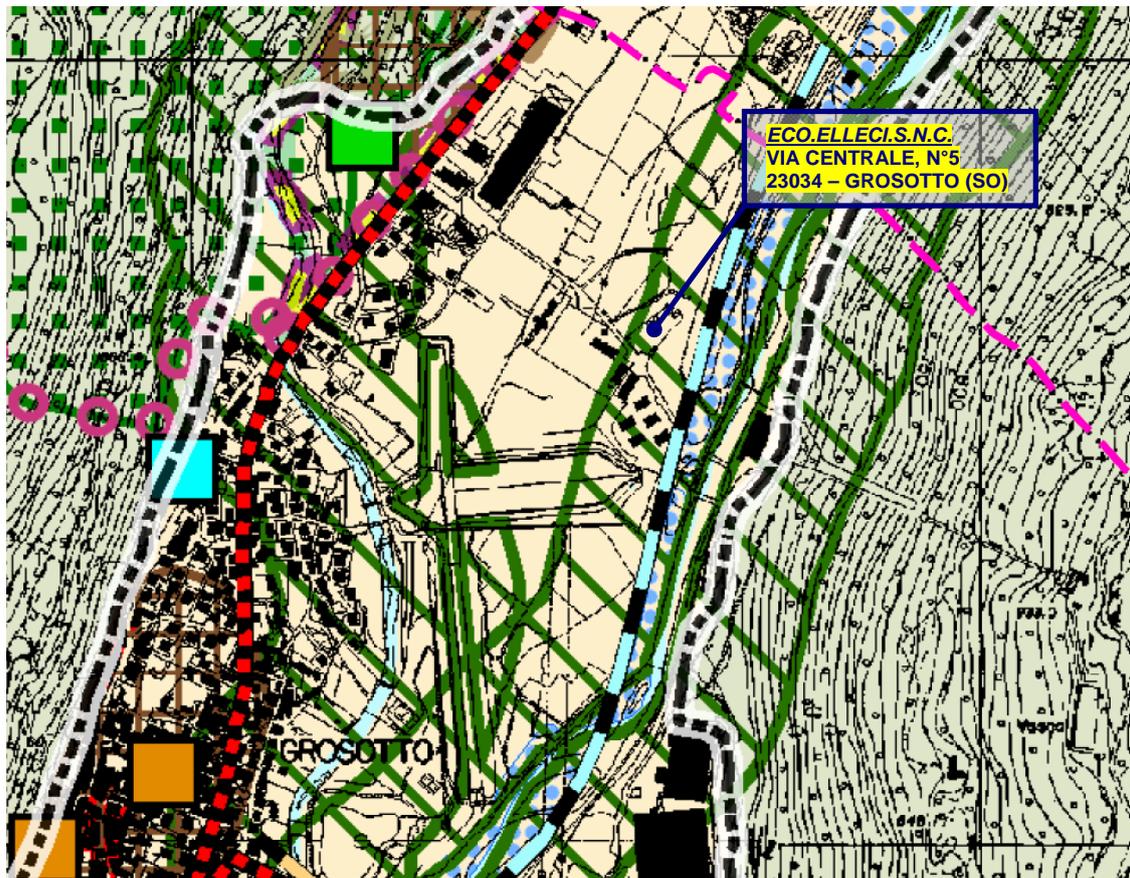
Siti valanghivi di rilevamento

- Valanghe
- Zone pericolose
- Possibili continuazioni
- Zone presunte pericolose

Siti valanghivi da fotointerpretazione

- Valanghe
- Zone pericolose
- Possibili continuazioni
- Zone presunte pericolose

Fig.16: Estratto "Tav.3.10 – Elementi conoscitivi dell'assetto geologico" del P.T.C.P. della Provincia di Sondrio.



LEGENDA:

- Confine provinciale
- Confine di Comuni Montani
- Confine comunale



Valenze e degrado

- Presenze archeologiche**
 - Presenze archeologiche L.U.4.1.1
- Rilevanze di interesse storico, architettonico**
 - Vie storiche: tracciati principali L.U.4.1.2
 - Vie storiche: tracciati secondari L.U.4.1.3
 - Centri storici e nuclei storici L.U.4.1.4
- Beni puntuali esterni ai centri storici** L.U.4.1.5
 - Architettura religiosa
 - Architettura militare
 - Architettura civile
 - Architettura produttiva
 - Manufatti connessi alle infrastrutture
- Elementi tradizionali**
 - Mulighe e coccine L.U.4.1.6
 - Siti di importanti avvenimenti storici L.U.4.1.7
- Arece di particolare interesse geomorfologico** [art.19]
 - Pinnacoli di terra L.U.4.1.8
 - Focce sconnesse L.U.4.1.9
 - Massi erratici L.U.4.1.10
 - Marnine L.U.4.1.11
 - Doline L.U.4.1.12
 - Dessi mononati L.U.4.1.13
 - Zone paludose L.U.4.1.14
 - Superfici scoscese erose da modellamento glaciale L.U.4.1.15
- Laghi e specchi lacuali** [art.22bis]
 - Laghi e olivi fluviali L.U.4.1.16

Vincoli [art.7]

- Bellezze d'insieme L.U.4.2.1
- Bellezze individuali L.U.4.2.2
- Ambienti di particolare interesse ambientale L.U.4.2.3+L.U.4.2.4
- Territori alpini L.U.4.2.5
- Territori contermini ai laghi L.U.4.2.6
- Obiettivi L.U.4.2.7
- Territori contermini ai fiumi L.U.4.2.8
- Zone umide L.U.4.2.9

Rete natura 2000 [art.9]

- Siti di interesse comunitario (SIC) L.U.4.3.1
- Zone a protezione speciale (ZPS) L.U.4.3.2

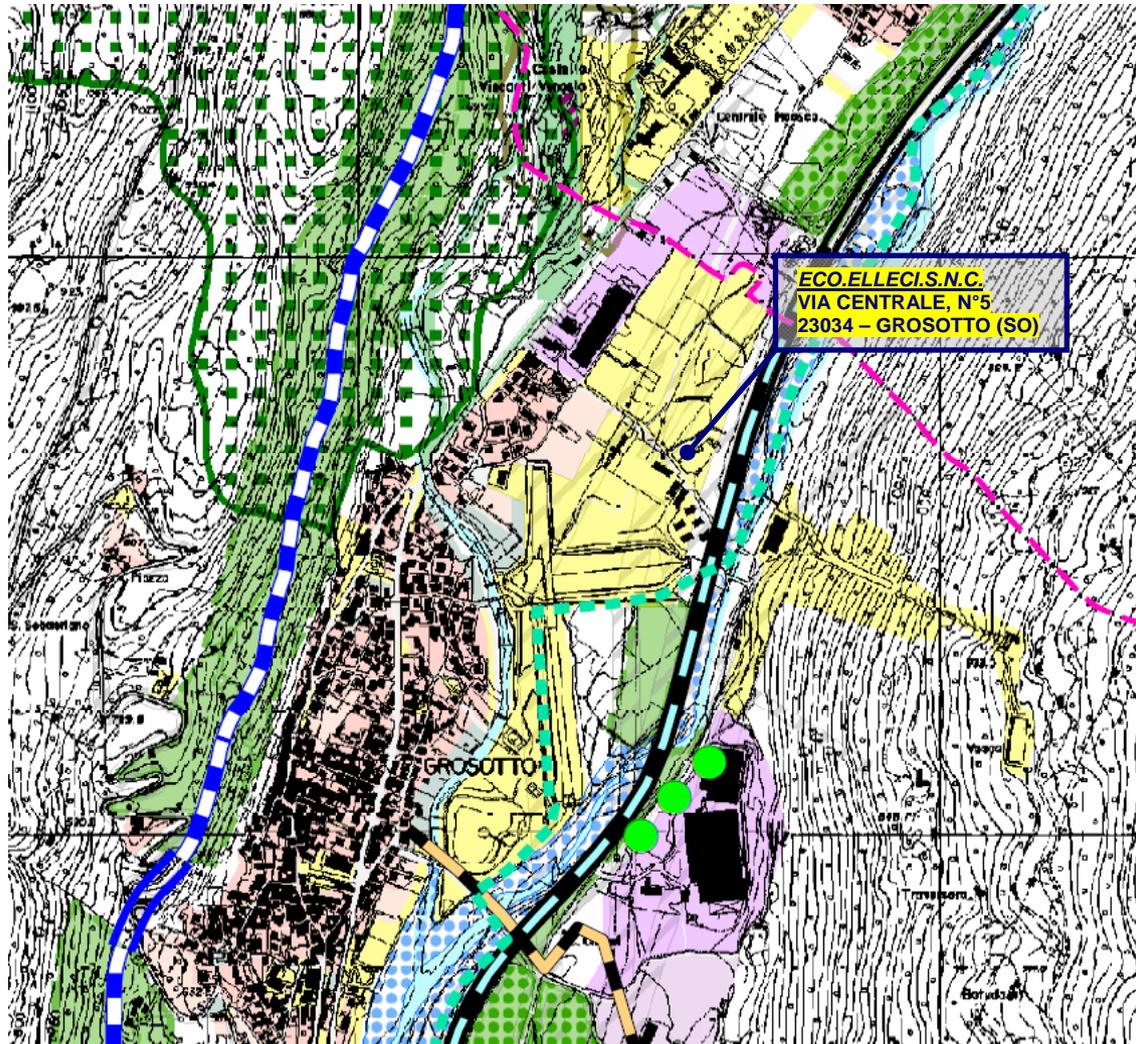
Elementi della rete ecologica [art.11]

- Nodi (Parchi: nazionale e regionale L.U.5.1.1; Riserve: SIC, ZPS e PRLS)
- Aree di interesse naturalistico

Corridoi ecologici

- Aree di naturalità fluviale L.U.5.1.2
- Fasce di connessione L.U.5.1.3 tra opposti versanti

Fig.17: Estratto della Tav.4-10 "Elementi paesistici e rete ecologica" del P.T.C.P. della Provincia di Sondrio.



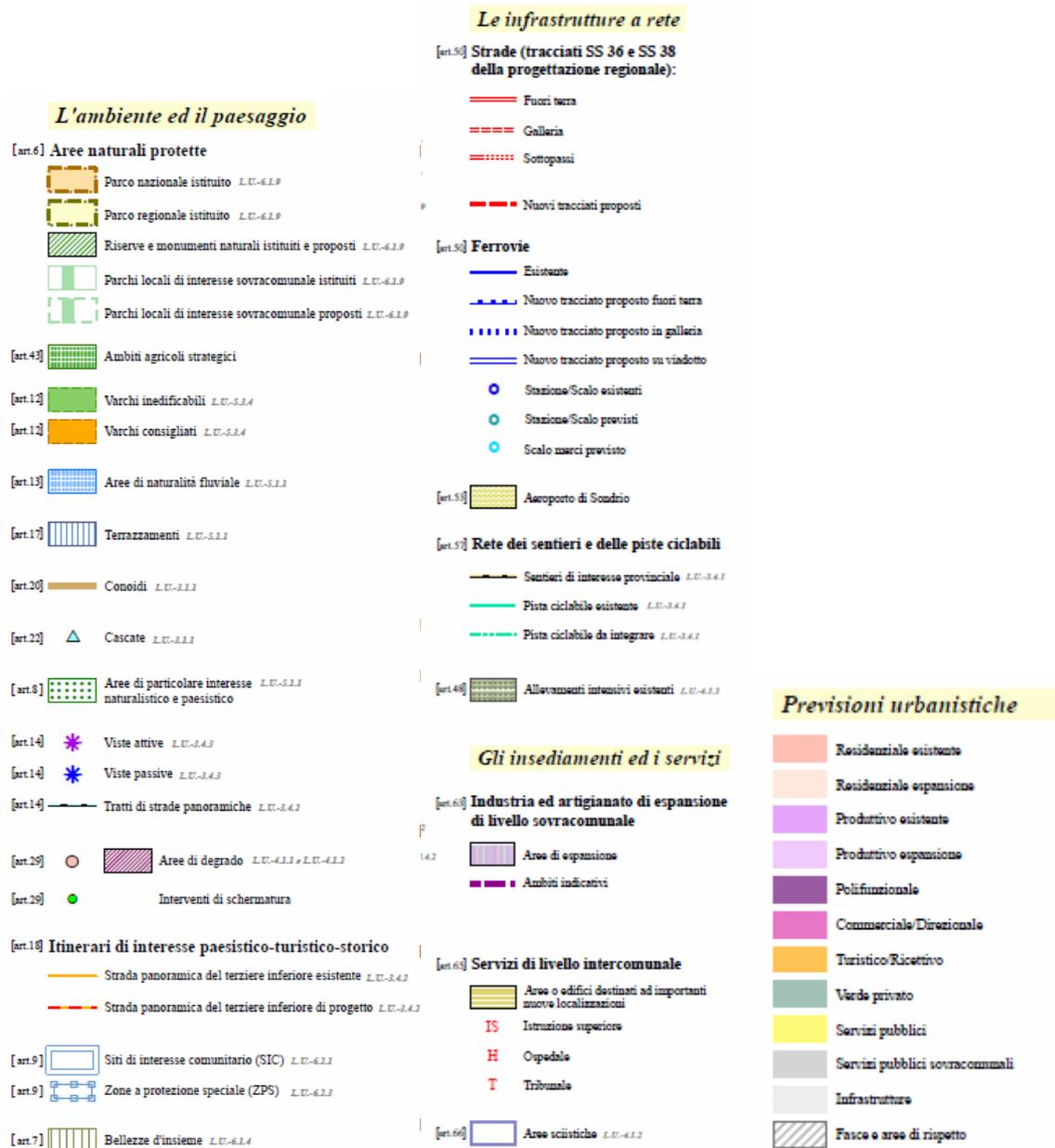


Fig.18: Estratto "Tav.6-10 - Previsioni progettuali strategiche" del P.T.C.P. della Provincia di Sondrio.

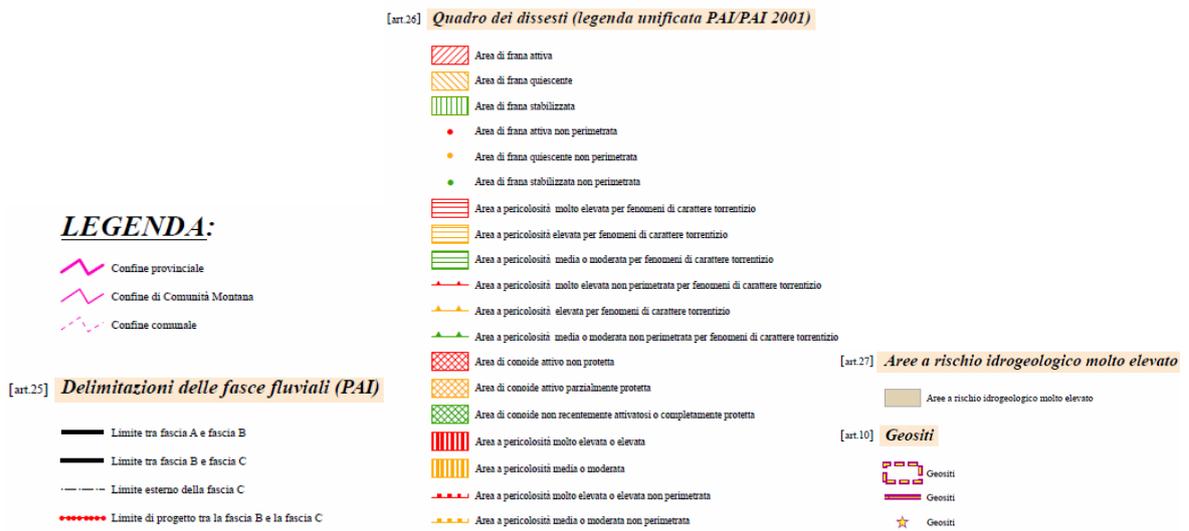
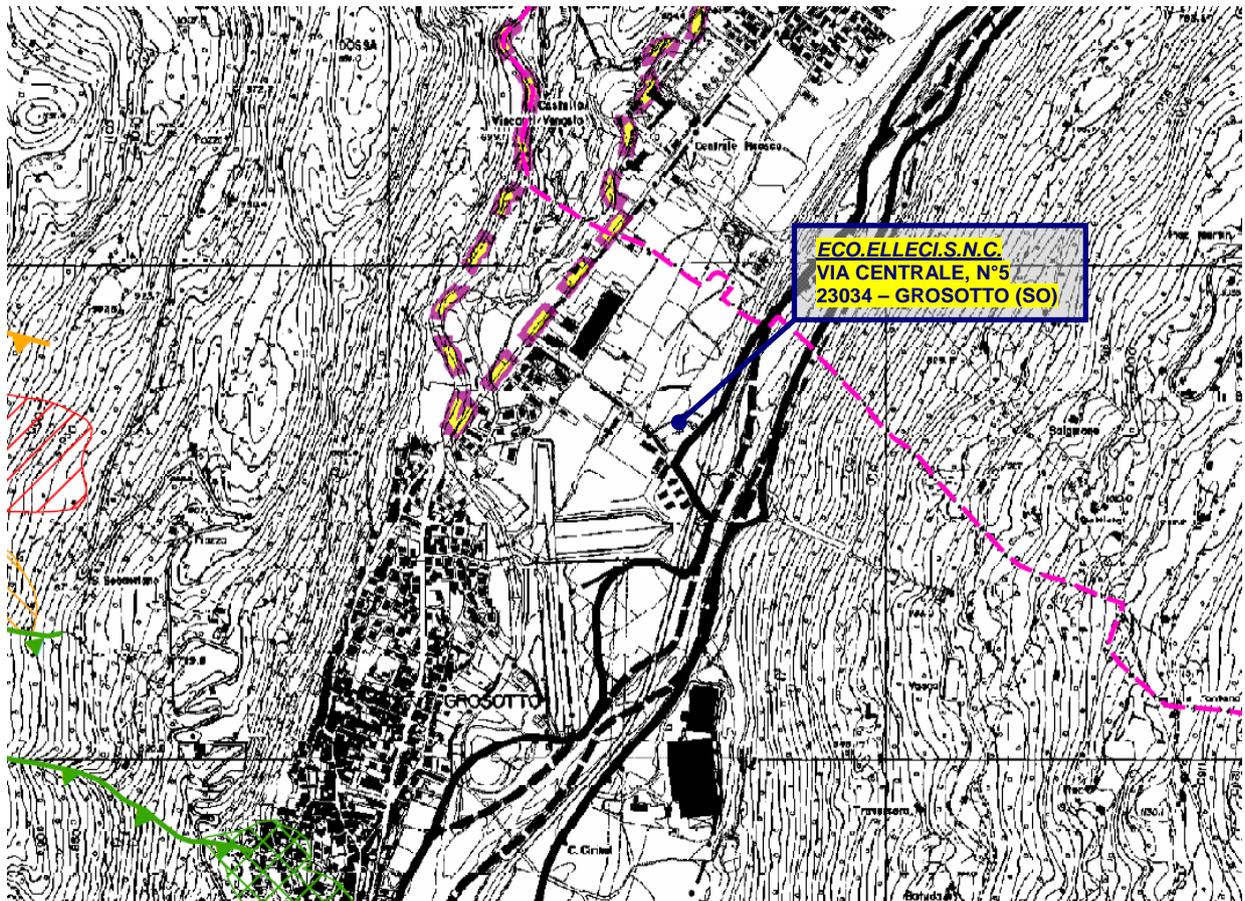


Fig.19: Estratto della "Tav.8 -10 Vincoli di natura geologica ed idrogeologica" del P.T.C.P. della Provincia di Sondrio.

Dall'analisi delle "Tavole Paesaggistiche" del P.T.C.P. della Provincia di Sondrio, in particolare dall'estratto della "Tav.2.10 – Uso del suolo e Previsioni urbanistiche", si può riscontrare che l'ampliamento proposto nel progetto ricade in aree già urbanizzate ed adiacenti alla zona produttiva. Ciò premesso, si può esprimere una prima valutazione positiva circa la compatibilità dell'intervento, non essendo qualificabile come causa di alterazioni significative delle caratteristiche morfologiche e tipologiche della zona già attualmente in essere ed inoltre è da considerarsi un notevole apporto alla riduzione dell'impatto visivo con l'ampliamento della zona coperta (capannone) e le recinzioni che costituiscono una barriera cieca.

2.6.1.3 Piano Provinciale di Gestione Rifiuti

Il **Piano Provinciale di Gestione Rifiuti**, ha lo scopo di adeguare e riorganizzare la gestione complessiva del sistema di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti, improntandola verso nuovi standard di efficienza ed economicità, perseguendo gli obiettivi di riduzione alla fonte della produzione dei rifiuti, di massimizzazione del recupero di materia e di tutela della salute e dell'ambiente.

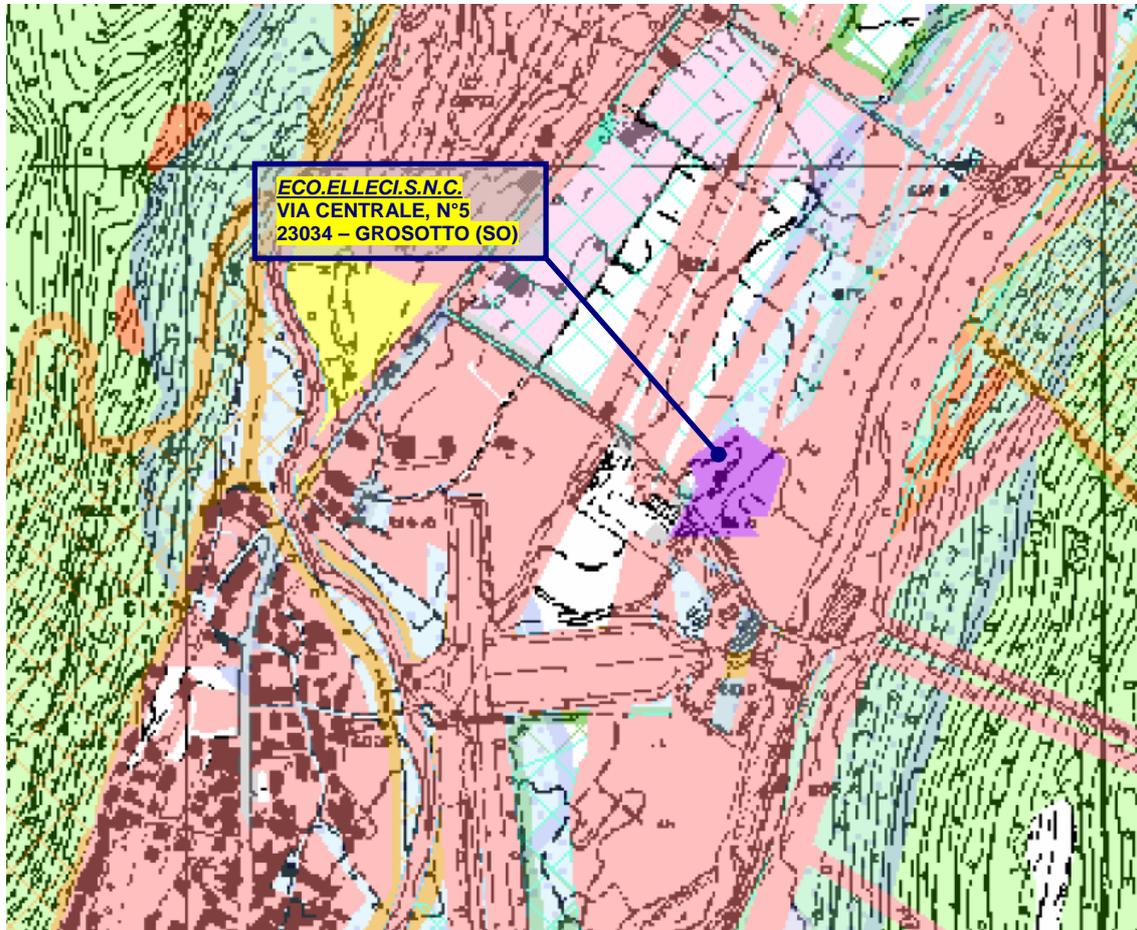
La recente normativa regionale (L.R. 29/2006), confermando quanto previsto dalla precedente L.R. 26/2003 e dal Programma Regionale per la gestione dei Rifiuti Urbani (D.G.R. n. 8/220 giugno 2005, nel seguito PRGR), prevede che la Provincia provveda alla redazione del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti, e ne definisce i contenuti.

L'attività di redazione del Piano (artt. 16, 20, 23 della LR 26/03) deve essere infatti finalizzata a:

- raccolta dei dati di rilevazione e stima della produzione dei rifiuti e la determinazione dei flussi da avviare a recupero e smaltimento, ivi compresi i flussi destinati all'incenerimento;
- definizione degli obiettivi di contenimento della produzione dei rifiuti, di recupero e di riduzione del conferimento in discarica; definizione di un programma per il riutilizzo ed il recupero dei Rifiuti Urbani;
- programmazione di obiettivi di Raccolta Differenziata di Rifiuti Urbani in funzione di specifiche situazioni locali;
- censimento degli impianti esistenti ed individuazione delle necessità impiantistiche di completamento; individuazione dell'offerta di recupero e smaltimento da parte del sistema industriale per i Rifiuti Urbani e Speciali;
- individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei Rifiuti Urbani e Speciali;
- stima dei costi delle operazioni di recupero e smaltimento per i Rifiuti Urbani;
- definizione dei meccanismi gestionali per la verifica dello stato di attuazione del Piano e le modalità di controllo sulle varie fasi.

Come meglio relazionato nell'allegata "Analisi criteri localizzativi" si è riscontrato che l'idoneità localizzativa è rispettata anche in merito alla collocazione dell'impianto in rapporto ai criteri localizzativi (principi escludenti e penalizzanti) previsti dal capitolo 8 del Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) approvato con d.g.r. 220 del 27 giugno 2005 pubblicata sul BURL 1° supplemento straordinario del 18 agosto 2005, come modificata dalla D.g.r. n. 8/6581 del 13.02.2008, e dalla D.g.r. 21.10.2009 n. 8/10360, nonché a quelli previsti dal Piano Provinciale

Gestione Rifiuti della Provincia di Sondrio, approvato con D.g.r. 8/8908 del 27 gennaio 2009.



FATTORI PENALIZZANTI

USO DEL SUOLO

 Territori coperti da boschi, foreste e selve anche se danneggiate dal fuoco o sottoposti a vincolo di rimboscimento.

ESCLUDENTE per aree coperte da boschi di protezione individuati dal C.F.S. ai sensi del r.d. 3267/1923 e recepite nei PRG/PGT dei Comuni interessati.

Area di pregio agricolo: I.G.T.
Come indicato dal Decreto Ministero Risorse Agricole del 18 novembre 1995, essa comprende l'intero territorio amministrativo dei seguenti Comuni della Provincia:



Sondrio, Abbadoglia, Faedo, Anderno, Bemerio di Valtellina, Buglio in Monte, Castione Andevenno, Corno, Corno, Dasso, Dupino, Maniselo, Meio, Morbegno, Postalesio, Traona, Montagna in Valtellina, Pölseda, Poggident, Ponte in Valtellina, Tresviro, Bianzone, Chiuro, Sernio, Teglio, Tirano, Vito di Tirano

TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE

Sistema delle aree regionali protette

 Parco regionale delle "Orobie Valtellinesi"

 PLIS - Parchi locali di interesse sovracomunale

 Zone inerenti alla pianificazione venatoria provinciale

Oasi e zone di ripopolamento o cattura

Calendario venatorio annuale, contenuto nel Piano Faunistico e di Miglioramento Ambientale della Provincia di Sondrio

TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

Beni paesaggistici tutelati per legge

 I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. D.lgs. 42/2004 art. 142 comma 1 lettera c)

DESTINAZIONE URBANISTICA

 Classe 4 di fattibilità, studio geologico comunale (d.g.r. 22.12.2005 n. 8/1566).

 Aree in vincolo idrogeologico (R.D. n. 3267/23 e L.R. 31/2008 art. 44)

TUTELA DELLA QUALITA' DELL'ARIA

Piano Regionale Qualità dell'Aria (d.g.r. n. 35196/98, n.6501/01 e n.5290/07)

Tutto il territorio della Provincia di Sondrio risulta compreso all'interno della zona classificata come C2 (zona alpina) secondo le disposizioni di cui alla d.g.r. 2.8.2007 n. VIII/550.

PENALIZZANTE solo per gli impianti di termovalorizzazione



FATTORI PREFERENZIALI

ASPETTI STRATEGICO/FUNZIONALI

Preesistenza di una buona viabilità d'accesso e delle possibilità di collegamento alle principali opere di urbanizzazione primaria

 Viabilità (grafo strade provinciali)

Per gli acquedotti, sarà valutata la presenza di volta in volta in fase di progettazione di eventuali impianti, poiché non si dispone di dati informatizzati.

Vicinanza ad impianti di smaltimento, trattamento e recupero rifiuti

 impianti di recupero art. 216 D.Lgs. 152/06

 piattaforme/stazioni di trasferimento r.s.u. mandamentali

 impianti di recupero/smaltimento artt. 208/210 D.Lgs. 152/06

 impianti di rottamazione autoveicoli d.lgs. 209/03

 discariche inerti

 ex discariche r.s.u.

 ex discariche rifiuti speciali

PREFERENZIALE per le discariche e gli impianti di trattamento.

Destinazione urbanistica (Ambiti di PRG/PGT L.R. 12/05 e s.m.i.)

 Ambiti industriali/produttivi/artigianali esistenti o dismessi

PREFERENZIALE per impianti di termovalorizzazione e di trattamento. Non si applica agli impianti di compostaggio e alla depurazione biologica dei fanghi riutilizzabili in agricoltura; infatti tali impianti trovano miglior collocazione nelle aree agricole generiche, non soggette a tutela e agli impianti di trattamento meccanico di rifiuti inerti, che devono essere collocati preferibilmente in ambito estrattivo attivo.

 Aree agricole generiche non soggette a tutela

PREFERENZIALE solo per le discariche

 Agglomerati urbani serviti da impianti di teleriscaldamento

PREFERENZIALE solo per gli impianti di termovalorizzazione

FATTORI ESCLUDENTI

 Sommatoria dei fattori escludenti meglio specificati nella tavola 1. CARTA DEI FATTORI ESCLUDENTI

Vincoli/fattori non evidenziati per mancanza del dato georeferenziato:

- Presenza di aree da bonificare
- Presenza di infrastrutture e dell'acquedotto
- Vicinanza ad aree di maggior produzione di rifiuti
- Vicinanza a reti per la fornitura di energia elettrica
- Presenza di reti di monitoraggio su varie componenti ambientali
- Suolo interessato da barriera geologica naturale - argilla (situazione geologica non presente in Provincia di Sondrio)
- Aree di tutela e zone vulnerabili delle risorse idriche (PTUA)

FATTORI ESCLUDENTI/PENALIZZANTI

USO DEL SUOLO

 Aree coltivate a risaie, seminativo semplice misto a risaie, frutteti, vigneti, oliveti, castagneti da frutto, noce, ciliegio.

PENALIZZANTE esclusivamente per i termovalorizzatori di rifiuti urbani previsti nei piani provinciali.

ESCLUDENTE per TUTTE le altre tipologie di impianti.

 Aree agricole di pregio: D.O.C. e D.O.C.G. ai sensi del D.Lgs. 228/01 nei limiti delle aree direttamente interessate (certificate)

PENALIZZANTE esclusivamente per i termovalorizzatori di rifiuti urbani previsti nei piani provinciali.

ESCLUDENTE per TUTTE le altre tipologie di impianti.

TUTELA DA DISSESTI E CALAMITA'

 Aree potenzialmente soggette ad inondazione per piena catastrofica in caso di rottura degli argini Fascia fluviale C del PAI

ESCLUDENTE qualora sia previsto dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica; PENALIZZANTE in tutti gli altri casi.

TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE

 Territorio immediatamente esterno all'area SIC tutelata, per una porzione pari a 300 metri misurati dal perimetro delle aree protette

 Territorio immediatamente esterno all'area ZPS tutelata, per una porzione pari a 300 metri misurati dal perimetro delle aree protette

DISCARICHE:

ESCLUDENTE per le nuove discariche.

PENALIZZANTE per l'ampliamento delle sole strutture accessorie alle discariche esistenti e per le nuove discariche di rifiuti di inerti come definite dal d.lgs. 36/2003 e solo al fine del riempimento a piano campagna delle depressioni relative alle cave di pianura esistenti. Il progetto è consentito solo a fronte di una complessiva riqualificazione paesaggistico-ambientale dell'area, stabilita in sede di studio di incidenza o di VIA se prevista, di concerto con l'ente gestore territorialmente competente.

TERMOVALORIZZATORI:

ESCLUDENTE per i nuovi impianti di termovalorizzazione.

PENALIZZANTE per la realizzazione di strutture in ampliamento di impianti esistenti che comportino ulteriore consumo di suolo; il progetto è consentito solo a fronte di una complessiva riqualificazione paesaggistico-ambientale dell'area stabilita in sede di studio di incidenza o di VIA se prevista, di concerto con l'ente gestore territorialmente competente.

IMPIANTI DI TRATTAMENTO:

ESCLUDENTE per i nuovi impianti di trattamento

PENALIZZANTE per nuovi impianti di trattamento da avviarsi all'interno di strutture esistenti da almeno 5 anni e che non comportino ulteriore consumo di suolo, qualora le attività non necessitino delle autorizzazioni relative alle emissioni in atmosfera e allo scarico ai sensi del D.lgs. 152/06 e non comportino un significativo aumento del traffico locale. Rimane fermo l'obbligo di effettuare lo studio di incidenza.

TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

 Beni paesaggistici d'insieme (D.Lgs. 42/2004 art. 136 comma 1 lettere c) e d))

DISCARICHE:

PENALIZZANTE per le nuove discariche di rifiuti di inerti come definite dal d.lgs. 36/2003 e solo al fine del riempimento a piano campagna delle depressioni relative alle cave di pianura esistenti. Il criterio resta ESCLUDENTE per le cave ad arretramento di terrazzi morfologici, balze o versanti naturali. Il progetto è consentito solo a fronte di una complessiva riqualificazione paesaggistico-ambientale dell'area.

TERMOVALORIZZATORI:

ESCLUDENTE per i nuovi impianti.

PENALIZZANTE per i termovalorizzatori di rifiuti urbani previsti dai piani provinciali e per le modifiche e gli ampliamenti di impianti esistenti, fatta salva la compatibilità dell'intervento con i caratteri paesaggistici.

IMPIANTI DI TRATTAMENTO:

ESCLUDENTE per i nuovi impianti.

PENALIZZANTE per nuovi impianti di trattamento da avviarsi all'interno di strutture esistenti da almeno 5 anni e che non comportino ulteriore consumo di suolo.

Fig.20: Estratto della "Carta delle aree potenzialmente idonee" del Piano Provinciale per la gestione integrata dei rifiuti della provincia di Sondrio.

2.6.1.4 Piano Regionale del Territorio (P.R.G.)

Il **Piano Regionale del Territorio (P.R.G.)** vuole essere uno strumento di disciplina urbanistica e più in generale di disciplina ambientale in grado di facilitare una pianificazione corretta del territorio attraverso una nuova sensibilità tecnica e politica nei confronti delle pericolosità e dei rischi derivanti dalle situazioni geoambientali e dalle peculiarità paesaggistiche. Sotto il profilo territoriale, sulla sorta dell'analisi del piano vigente, come evidenziato dall'estratto del PRG del comune di Grosotto e

dal certificato di destinazione urbanistica prot. 003672 del 1 giugno 2011, emerge che l'area in esame è così classificata:

- Mappale 112: parte in "U3 – Zone per attrezzature tecnologiche" e parte in "O – Zone improduttive improduttive – Frs: fascia di rispetto stradale";
- Mappale 114: parte in "U3 – Zone per attrezzature tecnologiche" e parte in "O – Zone improduttive improduttive – Frs: fascia di rispetto stradale";
- Mappale 117: parte in "U3 – Zone per attrezzature tecnologiche" e parte in "O – Zone improduttive improduttive – Frs: fascia di rispetto stradale";
- Mappale 174: "U3 – Zone per attrezzature tecnologiche";
- Mappale 175: "U3 – Zone per attrezzature tecnologiche";
- Mappale 256: "O – Zone improduttive improduttive – Frs: fascia di rispetto stradale";
- Mappale 579: parte in "U3 – Zone per attrezzature tecnologiche" e parte in "O – Zone improduttive – Frs: fascia di rispetto stradale".

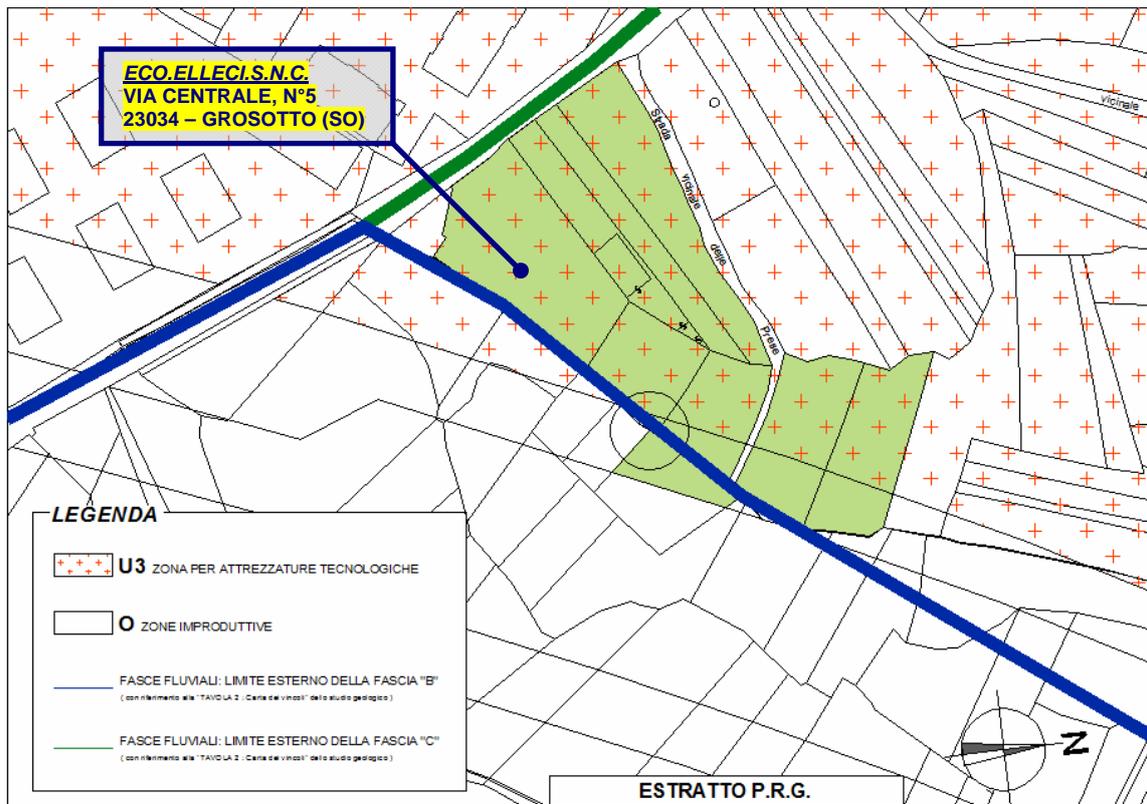


Fig.21: estratto PRG del comune di Grosotto (SO).

2.7 Sistema viario

L'impianto produttivo di progetto della ditta **ECO.ELLECI S.N.C. DI LUPO PIERANTONIO & C.** si colloca nel comparto produttivo del comune di GROSOTTO, il quale risulta facilmente raggiungibile grazie alla strada statale SS38 del Passo dello Stelvio. All'uscita o ingresso dell'impianto, percorrendo per circa 1 km la Via Centrale ci si immette nella SS38 del Passo dello Stelvio, dalla quale si può decidere se procedere verso nord ed arrivare nel comune di Sondalo, o procedere verso sud in direzione Sondrio.

Per proseguire in direzione Sondalo, verso nord, si percorre la SS38 del Passo dello Stelvio per circa 9 km, superando il paese di Grosio; se si volesse invece proseguire verso sud e quindi in direzione Sondrio, una volta giunti allo svincolo d'immissione nella SS38 del Passo dello Stelvio, tenendo la destra ci si inserisce in essa e si procede per circa 36 km, fiancheggiando vari paesi, quali Lovero, Tirano, Teglio, Chiuro e Poggiridenti.

La descrizione precedente delinea, per quanto riguarda le comunicazioni stradali e la qualità, un quadro favorevole della rete viaria che permette di raggiungere il comune di Grosotto; infatti è possibile collegarsi a paesi e città vicini passando direttamente attraverso la SS38 del Passo dello Stelvio, strada statale di notevole importanza che favorisce il collegamento interno fra i paesi della Valtellina e fra la Lombardia e il Trentino Alto Adige. Il traffico veicolare indotto dall'impianto (stimabile 10/15 mezzi/giorno), in considerazione anche della localizzazione semiperiferica rispetto al centro abitato del comune di Grosotto, non comporterà incidenze significative considerato l'ambito produttivo in cui troverà collocazione l'impianto e la buona viabilità presente nella zona.

Il traffico pertanto si sviluppa in entrambe le direzioni con automezzi che entrano per scaricare i rifiuti da gestire e per caricare quelli da portare al riutilizzo e/o allo smaltimento o le materie prime secondarie ottenute dal processo produttivo.

Nelle figure sotto riportate viene visualizzato il sistema di viabilità (ad ampio raggio e nel dettaglio) che consente di accedere all'impianto in oggetto.



Fig.20: Porzione del territorio in cui è ubicato l'impianto con indicazione ad ampio raggio della viabilità.



Fig.21: Porzione del territorio in prossimità dell'impianto con indicazione della viabilità .

3 IMPATTI POTENZIALMENTE SIGNIFICATIVI

3.1 Portata dell'impatto

Il territorio del comune di Grosotto (SO) è uno dei 12 comuni facenti parte della Comunità Montana Valtellina di Tirano e nello specifico si trova nella Regione Agraria n.4 denominata "Valtellina di Tirano". Il paese, situato per la maggior parte sul versante retico e nel ramo occidentale della Valgrosina sul lato sinistro dell'Adda, si insinua tra il comune di Grosio, quello di Mazzo e Vervio, giungendo al confine con il comune di Monno (BS).

Importante paese che già nell'antichità era diviso in vari *Cantoni*, oggi divenute contrade, quali *San Martino, Roncale, Cà Modest, San Sebastiano, Piazza e Prada*, è posto circa 10 km oltre Tirano in direzione Bormio, ed è situato a circa 38 Km da Sondrio, lungo la strada statale SS38 del Passo dello Stelvio.

L'insediamento, identificato catastalmente dai mappali 112-114-117-174-175-579 del foglio 20 e dal mappale 256 del foglio 21, comprendente anche parte della strada vicinale delle Prese da accorpate alla ditta con convenzione comunale e parte dei mappali nn. 115-113 del foglio 20 (oggetto di acquisizione della disponibilità con specifica convenzione comunale), è situato in Via CENTRALE n°5 nel territorio di GROSOTTO, comune della Provincia di Sondrio posto ad ovest del Fiume Adda.

Il territorio, situato sulla sinistra orografica del fiume Adda e prevalentemente formato da montagne, copre una superficie di circa 53 Km²; è posto ad un'altitudine che oscilla tra la minima di 564 m s.l.m. e la massima di 2840 m s.l.m. e l'escursione altimetrica complessiva risulta

essere pari a 2276 metri. Per quanto riguarda la zona altimetrica, l'area è identificata come "montagna interna" e classificata come zona a sismicità molto bassa.

Il territorio comunale confina con i seguenti Comuni:

- A nord: Grosio (SO),
- A ovest: Svizzera,
- A sud-ovest: Vervio (SO),
- A sud: Mazzo di Valtellina (SO),
- A est: Monno (BS).

L'impianto della Ditta **ECO.ELLECI. S.N.C. DI LUPO PIERANTONIO & C.**, trova collocazione nella zona del territorio del comune di Grosotto sulla quale esistono già insediamenti produttivi di carattere industriale e artigianale.

Sulla base dell'esame cartografico *carta d'uso del suolo DUSAF 2005/07*, di cui alla precedente (vedi Fig. 7), si riscontra la presenza di zone catalogate come:

- *Tessuto residenziale discontinuo*: posto ad una distanza di circa 210 metri.

Considerando quindi la posizione decentrata dell'impianto rispetto al centro storico e l'incidenza pressoché ridotta ad un raggio di qualche centinaio di metri, si ritiene che il progetto abbia una valenza di carattere locale.

Considerazione che trova riscontro dal fatto che la variante richiesta non contempla alcun codice CER aggiuntivo rispetto a quelli già autorizzati, dalle specifiche modalità gestionali proposte ed oggetto della richiesta di autorizzazione, nonché dal valore e qualificazione merceologica dei

materiali, in quanto il tutto contribuisce a determinare un'incidenza giudicabile come modesta.

3.2 Natura transfrontaliera dell'impatto

L'impianto, meglio localizzato nei precedenti paragrafi, anche sulla base dell'attività prospettata, si ritiene non abbia incidenza di carattere transfrontaliero. Non si esclude comunque a priori la possibilità di effettuare ritiri o spedizioni assoggettati agli obblighi generali di informazione imposti dell'art. 18 del Regolamento CE 1013/2006 e s.m.i.

3.3 Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto

La Ditta ECO.ELLECI S.N.C. DI LUPO PIERANTONIO & C, con la presente istanza di autorizzazione, non altera il quantitativo annuo di trattamento [D14 - R12 - R4 - R3] corrispondente a complessivi 9.900 ton/anno con l'equivalente di 69 ton/giorno.

Tale quantitativo corrisponde alla potenzialità massima dell'impianto con l'attuale configurazione progettuale, riferita a tutte le operazioni che si intendono svolgere che si concretizzano in attività di separazione, cernita e, all'occorrenza, successivo adeguamento volumetrico mediante l'utilizzo dell'attrezzatura in dotazione della ditta.

La potenzialità massima dell'impianto è determinata dalle condizioni di natura tecnico – gestionale previste nel presente progetto per le operazioni che si intendono svolgere (D14 - R12 – R3 - R4) ed in particolare:

- periodo lavorativo annuo pari a circa 300 giorni,
- nr. 10 ore lavorative giornaliere,
- nr. 3/4 addetti che si prevede di dedicare alle attività di gestione rifiuti,
- disponibilità delle attrezzature la cui effettiva potenzialità tecnica di utilizzo resta condizionata dai fattori sopra specificati, nonché da variabili di particolare rilevanza quali la tipologia del rifiuto da sottoporre al trattamento, la pezzatura (sia in ingresso che quella che si intende ottenere in uscita) e da eventuali soste tecniche.

È quindi possibile affermare e ritenere che, sulla base delle tipologie di rifiuto avviate a recupero (speciale pericoloso e non) ed il periodico monitoraggio adottato sulle componenti ambientali, l'attività proposta avrà una ridotta valenza ambientale, tra l'altro circoscritta a poche centinaia di metri dal perimetro dell'insediamento.

3.4 Probabilità dell'impatto

L'attività in progetto si ritiene non comporterà aumenti significativi della probabilità degli impatti, considerazione avvalorata dai seguenti fattori, ossia:

- L'attività di gestione dei rifiuti verrà espletata conformemente alla normativa vigente, pertanto non porterà impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute dell'uomo;
- L'esercizio dell'attività nel rispetto della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e dei piani d'emergenza;
- Tutte le movimentazioni, i depositi sia dei rifiuti che delle MPS, nonché le operazioni di recupero verranno effettuate su adeguata pavimentazione impermeabile in funzione delle specifiche destinazioni d'uso;
- Le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali verranno raccolte ed in seguito convogliate, in corso idrico superficiale previo passaggio nell'impianto di trattamento;
- È prevista una campagna di monitoraggio della qualità delle acque, le analisi effettuate dovranno dare riscontro in merito al rispetto dei valori limite di emissioni indicati nella tabella 3 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e/o alle eventuali prescrizioni contenute nell'autorizzazione;
- L'attività in progetto non determinerà, in rapporto alla viabilità, significativi aggravii all'attuale stato di fatto preesistente al nuovo ampliamento proposto.

3.5 Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

La variante all'autorizzazione in essere verrà assorbita nella naturale scadenza dell'autorizzazione a cui si riferisce, ai sensi di legge, e potrà essere rinnovata.

Si ritiene che l'eventuale chiusura dell'attività di gestione rifiuti non creerà particolari problematiche al completo riutilizzo dell'area per le attività previste dal Piano Regolatore; questa considerazione scaturisce dalla valutazione in merito alla natura del materiale gestito, nonché dalle specifiche modalità gestionali adottate nell'esercizio operativo.

Gli impatti imputabili al rumore e/o alle emissioni in atmosfera, essendo completamente correlati all'esercizio dell'attività, cesseranno qualsiasi forma di incidenza nella fattispecie di chiusura dell'impianto, senza determinare aggravii di qualsiasi natura delle condizioni ambientali.

In caso di chiusura dell'attività si provvederà alla bonifica dell'impianto ed al ripristino ambientale del sito interessato. In particolare:

- ⇒ qualora necessario, si smantelleranno tutte le attrezzature presenti nell'impianto;
- ⇒ si procederà alla totale pulizia delle aree utilizzate per le operazioni di stoccaggio, cernita e recupero rifiuti, con conseguente rimozione dei rifiuti eventualmente ancora presenti;
- ⇒ non appena rimossi tutti i rifiuti, si effettuerà la pulizia e/o il lavaggio delle aree interne ed esterne;

- ⇒ all'occorrenza si effettueranno idonee investigazioni di tutte le matrici ambientali, tese a verificarne il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente;
- ⇒ i rifiuti recuperabili saranno avviati ad idonei impianti di recupero, mentre i rifiuti non recuperabili saranno conferiti ad impianto di smaltimento;
- ⇒ si darà comunicazione, alle autorità preposte al controllo, della cessazione delle attività;

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area sarà effettuato mediante l'osservanza delle previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente, nel rispetto delle modalità esecutive assentite con rilascio di specifico nulla osta ad opera del Servizio Rifiuti della Provincia di Sondrio e nel rispetto della normativa vigente in materia.

Si ritiene che, a seguito dell'avvenuta bonifica del sito nel rispetto di quanto sopra indicato, l'area interessata potrà essere totalmente riutilizzata per le attività previste dal Piano Regolatore.

4 METODOLOGIA DI VERIFICA SECONDO LA D.G.R. n° 8/11317 del 10 febbraio 2010

Nel presente paragrafo si provvede a descrivere ed applicare la metodologia di calcolo per l'espletamento della verifica di assoggettabilità alla VIA, di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 8/11317 del 10 febbraio 2010, relativamente all'impianto della ditta **ECO.ELLECI. S.N.C. DI LUPO PIERANTONIO & C.**, oggetto della richiesta di autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

4.1 Caratterizzazione generale dell'impianto (IA) e del contesto ambientale (IB)

4.1.1 DATI PER LA CARATTERIZZAZIONE DEL PROGETTO

Di seguito si provvede a fornire gli elementi generali caratterizzanti del progetto, individuandone i relativi indici d'impatto x1 –x2 – x3.

IMPIANTO	ECO.ELLECI S.N.C. DI LUPO PIERANTONIO & C.
COMUNE	GROSOTTO (SO)
TIPOLOGIA IMPIANTO	FISSO MODIFICA DI IMPIANTO ESISTENTE - Attualmente esercita: <ul style="list-style-type: none">• Attività di recupero [R3 – R4 – R13] e di smaltimento [D14 - D15] di rifiuti speciali non pericolosi e di rifiuti speciali pericolosi, ai sensi dell'art. 208, del D.Lgs. n° 152 del 03 aprile 2006 e s.m.i• Messa in Riserva (R13) di R.A.E.E. ai sensi del D.lgs n. 151/05;• esercizio di un centro di raccolta e demolizione di carcasse di veicoli a motore ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. n. 209/2003 per i veicoli compresi nel campo di applicazione dello stesso decreto, ai sensi dell'art. 208, del D.Lgs. n° 152 del 03 aprile 2006 e s.m.i.).

<p>ATTIVITÀ OGGETTO DEL PRESENTE PROGETTO</p>	<p>Variante sostanziale ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n° 152 del 03 aprile 2006 e s.m.i. all'autorizzazione di cui all'Atto Dirigenziale n. 163 del 27 Settembre 2007 e s.m.i., con:</p> <p>⇒ Ampliamento dell'area destinata alla gestione dei rifiuti; ⇒ Aggiornamento della disposizione delle zone operative; ⇒ Adeguamento alle disposizioni del D.Lgs. n. 205 del 3 dicembre 2010 con conseguente integrazione, limitatamente all'attività di separazione e cernita, dell'operazione R12 (quale operazione di pre-trattamento preliminare al recupero).</p>
<p>MOTIVO DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VERIFICA DI VIA</p>	<p>l'impianto supera la soglia fissata dal punto z.b dell'Allegato IV al D.Lgs n. 4/2008 (10 ton/giorno)</p>

4.1.2 DATI PER IL COMPUTO DEGLI INDICI D'IMPATTO

<p>TIPOLOGIA RIFIUTO</p>	<p>TIPOLOGIA TRATTAMENTO</p>		<p>QUANTITATIVI</p>
<p>020104 020110 030101 030105 030301 070213 080318 090107 090108 100210 100299 110299 120101 120102 120103 120104 120105 120199 150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 150109 150203 160103 160112 160115 160116 160117 160118 160119 160120 160122 160199 160214 160216 160304 160306 160604 160605 160801 160803 160804 170101 170102 170103 170107 170201 170202 170203 170401 170402 170403 170404 170405 170406 170407 170411 170604 170802 170904 190102 191001 191002 191201 191202 191203 191204 191205 191207 191208 191212 200101 200102 200110 200111 200134 200136 200138 200139 200140 200301 200307</p>	<p>N.P.</p>	<p>Messa in riserva di rifiuti in ingresso e di rifiuti decadenti dall'attività di recupero</p>	<p>R13 2.710 metri cubi</p>
<p>080317* 130204* 130205* 130206* 130207* 130208* 130506* 130507* 150202* 160107* 160209* 160215* 160601* 170409* 170410* 170902* 200121*</p>	<p>P</p>	<p>Messa in riserva di rifiuti in ingresso</p>	<p>R13 40 metri cubi</p>

160104*	P	Centro autodemolizione	di //	6.248 metri quadrati
020104 020110 030105 030301 070213 090107 100210 100299 110299 120101 120103 120104 120199 150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 150109 150203 160103 160116 160117 160118 160119 160120 160122 160199 160214 160216 160604 160605 160801 160803 160804 170101 170102 170103 170107 170202 170203 170401 170402 170403 170404 170405 170407 170411 170604 170802 170904 190102 191001 191002 191201 191202 191203 191204 191205 191212 200101 200102 200134 200136 200138 200139 200140 200301 200307	N.P.	Deposito preliminare di rifiuti in ingresso e di rifiuti decadenti dall'attività di recupero	D15	40 metri cubi
020104 020110 030105 030301 070213 100210 100299 110299 120101 120103 120104 120199 150101 150102 150103 150104 150105 150106 150109 150203 160116 160117 160118 160119 160122 160199 160214 160216 170203 170401 170402 170403 170404 170405 170407 170411 170604 170904 190102 191001 191002 191201 191202 191203 191204 191212 200101 200136 200138 200139 200140 200301 200307	N.P.	Operazioni preliminari allo smaltimento	D14	69 ton/giorno
020104 020110 030101 030105 030301 100299 110299 120101 120102 120103 120104 120105 120199 150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 150109 150203 160116 160117 160118 160119 160120 160122 160199 160214 160216 160304 160306 160801 160803 170101 170102 170103 170107 170201 170202 170203 170401 170402 170403 170404 170405 170406 170407 170411 170604 170802 170904 190102 191001 191002 191201 191202 191203 191204 191205 191207 191208 191212 200101 200102 200110 200111 200136 200138 200139 200140	N.P.	operazione preliminare al recupero (pre- trattamento)	R12	
020104 030101 030105 030301 100299 110299 120105 120199 150101 150102 150103 150105 150106 150203 160119 160122 160199 160214 160216 170203 170904 191201 191204 191212 200101 200136 200138 200139 200301 200307	N.P.	riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi	R3	

020110 100210 100299 110299 120101 120102 120103 120104 120199 150104 150105 150106 160116 160117 160118 160122 160199 160214 160216 170401 170402 170403 170404 170405 170406 170407 170411 170904 190102 191001 191002 191202 191203 191212 200136 200140 200307	N.P.	riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici	R4	
---	------	---	----	--

4.1.3 GEOREFERENZIAZIONE DEL PROGETTO

Le coordinate Gauss – Boaga relative al baricentro dell’area da adibirsi alle attività di recupero [R3 – R4 – R12 - R13] e di smaltimento [D14 - D15] di rifiuti speciali non pericolosi e di rifiuti speciali pericolosi, ai sensi dell’art. 208, del D.Lgs. n° 152 del 03 aprile 2006 e s.m.i, alla messa in riserva (R13) di R.A.E.E. ai sensi del D.lgs n. 151/05, all’esercizio di un centro di raccolta e demolizione di carcasse di veicoli a motore ai sensi dell’art. 15 del D. Lgs. n. 209/2003 per i veicoli compresi nel campo di applicazione dello stesso decreto, ai sensi dell’art. 208, del D.Lgs. n° 152 del 03 aprile 2006 e s.m.i. . (PUNTO B all’allegato stralcio della Carta Tecnica Regionale) corrispondono a :

Punto **B** - X: 1.597.593 Y: 5.126.670

4.1.4 DATI PER IL COMPUTO DEL COEFFICIENTE MOLTIPLICATIVO "a"

Nella successiva tabella si riportano i coefficienti "a" attribuibili ad ogni singola lavorazione prevista nel progetto in esame, ossia:

NON PERICOLOSI	t/g	m³	coefficiente "a"
R3	69		1,035
R4	69		1,035
R12	69		0,5175
R13		2710	1,084
D14	69		0,5175
D15		100	0,04
PERICOLOSI	t/g	m³	risultato
R13		50	0,04
AD		6248	7,4976

4.1.5 DETERMINAZIONE DEL VETTORE "A"

Nella successiva tabella si è provveduto ad individuare il vettore "A", caratteristico dell'impianto oggetto della presente analisi (tipologia di rifiuti trattati, operazioni richieste e quantitativi trattati per ogni operazione), ossia:

4.1.5.1 Tabella –Matrice d'individuazione degli indicatori di pressione relativi alle diverse tipologie di trattamento

OPERAZIONI	Indicatori di pressione antropica u _i																									
	PM ₁₀	No _x	SO ₂	CO	CO ₂	COV	CH ₄	NH ₃	N ₂ O	Odon	O ₃	BOD ₅	COD	N-NH ₄	N-NO ₃	P tot	Inquinanti inorganici	Inquinanti organici	Rumore	Vibrazioni	Radiazioni non ionizzanti	Ingombri fuori terra	Alterazione del territorio	morfoloici		
R3	0	1,035	1,035	1,035	1,035	1,035	0	1,035	1,035	1,035	1,035	1,035	1,035	1,035	1,035	1,035	1,035	1,035	1,035	1,035	1,035	0	1,035	1,035	1,035	1,035
R4	1,035	1,035	1,035	1,035	1,035	1,035	0,000	1,035	0,000	1,035	1,035	1,035	1,035	1,035	1,035	1,035	1,035	1,035	1,035	1,035	1,035	0,000	1,035	1,035	1,035	1,035
R12	0	0	0	0	0	0,5175	0	0,5175	0,5175	0,5175	0	0	0	0	0	0	0,5175	0,518	0,5175	0	0	0	0	0	0	0
R13	1,124	0	0	0	0	0	0	0	1,124	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1,124	0	0	0	1,124	1,124	1,124	1,124
D14	0,5175	0	0	0	0	0,5175	0	0	0,5175	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,5175	0,518	0	0	0,518	0,5175	0,5175	0,5175
D15	0,04	0	0	0	0	0	0	0	0,04	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,04	0	0	0	0,04	0,04	0,04	0,04
AD	7,4976	0	7,4976	0	0	7,4976	0	0	0	0	7,498	7,498	7,4976	0	0	0	7,4976	7,498	7,4976	7,498	7,498	0	7,498	7,4976	7,4976	7,4976
	10,214	2,07	9,5676	2,07	2,07	9,5676	0	2,5875	1,5525	4,269	1,035	8,533	9,5676	2,07	1,035	1,035	10,085	10,09	11,7666	10,09	10,09	0	11,25	11,249	11,249	11,249

4.1.6 DATI PER IL COMPUTO DEL COEFFICIENTE MOLTIPLICATIVO "bh"

Nella successiva tabella si riportano i coefficienti "bh" relativi ad ogni elemento di vulnerabilità in rapporto alla distanza dall'area d'esame, ossia:

Codice	Aree geografiche di cui all'allegato V del D.lgs. N. 152/06 e s.m.i.	$b_h = 0,1$	$b_h = 0,25$	$b_h = 0,5$	$b_h = 1$	vettore B
K ₁	Zone umide	501-1000 m	201-500 m	101-200 m	0-100 m	
		0	0	0	0	0
K ₂	Zone costiere	201-500 m	101-200 m	0-100 m	Entro la fascia	
		0	0	0	0	0
K ₃	Zone montuose	Fuori fascia ($b_h = 0$)		Entro la fascia ($b_h = 1$)		
		0	0	0	1	1
K ₄	Zone forestali	501-1000 m	201-500 m	101-200 m	0-100 m	
		0	0	0,5	0	0,5
K ₅	Riserve e parchi Naturali	501-1000 m	201-500 m	101-200 m	0-100 m	
		0	0	0	0	0
K ₆	Zone classificate o protette dalla legislazione degli stati membri	501-1000 m	201-500 m	101-200 m	0-100 m	
		0	0,25	0	0	0,25
K ₇	Zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/049/CEE e 92/43/CEE	501-1000 m	201-500 m	101-200 m	0-100 m	
		0	0	0		0
K ₈	Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già superati	501-1000 m	201-500 m	101-200 m	0-100 m	
		0	0	0	0	0
K ₉	Zone a forte densità demografica	501-1000 m	201-500 m	101-200 m	0-100 m	
		0	0	0	0	0
K ₁₀	Zone di importanza storica, culturale o archeologica	501-1000 m	201-500 m	101-200 m	0-100 m	
		0	0,25	0	0	0,25
K ₁₁	Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228	501-1000 m	201-500 m	101-200 m	0-100 m	
		0	0,25	0	0	0,25
K ₁₂	Reticolo idrico e laghi	501-1000 m	201-500 m	101-200 m	0-100 m	
		0	0	0	1	1
K ₁₃	Profondità della falda superficiale	20,1-40 m	10,1-20 m	5,1-10 m	0-5 m	
		0	0	0	1	1

4.1.7 Computo dell'indice di impatto specifico IA e complessivo IB relativi al progetto

ELEMENTI DI VULNERABILITÀ K	Indicatori di pressione antropica u																Ia - indice d'impatto specifico	SOGLIA A								
	PM ₁₀	No ₂	SO ₂	CO	CO ₂	COV	CH ₄	NH ₃	NO _x	O ₃	BOD ₅	COD	NH ₄ ⁺	N-NO ₃	F _{tot}	Inquinanti Inorganici			Inquinanti organici	Fumore	Vibrazioni	Radiazioni non ionizzanti	Inquinanti fuori terra	Alterazione dei fattori morfologici		
Zone umide	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	160	SOTTOSOGLIA
Zone costiere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	160	SOTTOSOGLIA
Zone montuose	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	11,2491	11,2491	0	0	160	SOTTOSOGLIA
Zone forestali	5,1071	1,035	4,7838	0	0	0	0	1,2938	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5,62455	5,62455	0	0	160	SOTTOSOGLIA
Riserve e parchi Naturali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	160	SOTTOSOGLIA
Zone classificate o protette dalla legislazione degli stati membri	2,5535	0,5175	2,3919	0,5175	0	2,3919	0	0,6469	0	0	0	0	0	0	0	2,52128	2,52128	2,9417	0	0	2,812275	2,812275	0	0	160	SOTTOSOGLIA
Zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/049/CEE e 92/43/CEE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	160	SOTTOSOGLIA
Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già superati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	160	SOTTOSOGLIA
Zone a forte densità demografica	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	160	SOTTOSOGLIA
Zone di importanza storica, culturale o archeologica	2,5535	0,5175	2,3919	0	0	0	0	0,6469	0	0	0	0	0	0	0	2,52128	2,52128	2,9417	0	2,52128	2,812275	2,812275	0	0	160	SOTTOSOGLIA
Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228	2,5535	0,5175	2,3919	0	0	2,3919	0	0,6469	0	0	0	0	0	0	0	2,52128	2,52128	0	0	0	2,812275	0	0	0	160	SOTTOSOGLIA
Reticolo idrico e laghi	0	2,07	9,5676	0	0	0	0	2,5875	0	0	0	0	0	0	0	10,0851	10,0851	0	0	0	0	0	0	0	160	SOTTOSOGLIA
Profondità della falda superficiale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10,0851	10,0851	0	0	0	0	0	0	0	160	SOTTOSOGLIA
Ib indice d'impatto complessivo																						177,5652	600			
SOGLIA B																						600	SOTTOSOGLIA			

4.2 Determinazione indice d'impatto cumulativo specifico (Ic) e dell'impatto cumulativo complessivo (Id)

Per quanto concerne il contesto territoriale, nell'intorno del progetto preliminare è stata riscontrata la presenza degli elementi di stressor riportati nella seguente tabella riepilogativa (Tabella: caratterizzazione del contesto territoriale), suddivisi in tre fasce di distanza progressivamente crescente (AREA 1, AREA 2 e AREA 3) che consentono di analizzare gli effetti di cumulo degli impatti.

4.2.1 Individuazione degli impatti ricadenti in un intorno di 1.500 mt dal progetto oggetto d'analisi.

DENOMINAZIONE AREA	FASCIA DI DISTANZA (mt)	TIPOLOGIE DI IMPIANTI RILEVATI (Stressor)
AREA 1	0 - 500	▪ n° 1 strada statale
AREA 2	501 - 1.000	//
AREA 3	1.001 - 1.500	//

4.3 Conclusioni

La Verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA regionale, prevista dall'art. 20 del D.Lgs. 152/2006, conformemente alle nuove disposizioni introdotte DGR n. 8/11317 del 10 febbraio 2010, prevede che la pratica risulta soggetta a Procedura di V.I.A. nelle seguenti condizioni (è sufficiente che si verifichi una delle due condizioni):

- o tre indici Ia assumono valore uguale o superiore alla soglia di riferimento A, pari a 160;
- o Ib assume valore uguale o superiore alla B, pari a 600.

Vengono invece previste specifiche misure di mitigazione e/o compensazione nel caso in cui si ravvisi almeno una delle seguenti condizioni, ossia:

- o Uno o più indici Ic assumono valore uguale o superiore al valore soglia C, pari 60;
- o Id assume valore uguale o superiore al valore soglia D, pari a 500.

4.3.1 Risultati indici Ia e Ib.

Dall'analisi degli indici Ia e Ib tutti i valori soglia risultano rispettati, si veda in riguardo la precedente tabella 4.1.7 "*Computo dell'indice di impatto specifico IA e complessivo IB relativi al progetto*"; gli indici d'impatto specifico Ia risultano infatti inferiori alla soglia di 160, così come l'indice IB d'impatto complessivo risulta inferiore alla soglia di 600. Visto quanto, **l'impianto proposto non risulta soggetto alla procedura di V.I.A..**

4.3.2 Risultati indici Ic e Id.

Dall'analisi degli indici Ic e Id i valori soglia risultano rispettati, si veda il riguardo la precedente tabella 4.2.3 "*Computo dell'indice di impatto cumulativo specifico Ic e complessivo Id relativi al progetto*". Gli indici d'impatto cumulativo specifico Ic risultano infatti inferiori alla soglia di 60, così come l'indice Id d'impatto cumulativo complessivo risulta inferiore alla soglia di 500. Visto quanto sopra, **l'impianto proposto NON necessita di specifiche misure integrative.**

Il tecnico

l'azienda
